

Alessandro Tenaglia

CANTATA PROFANA

per soprano, baritono e pianoforte

dedicata a Samantha Faina e Matteo Lorenzo Pietrapiana
e al Pastore Emanuele Fiume

parole&parole/mai senza musica


Pier Paolo
Pasolini
TEOREMA
G
PIER PAOLO
PASOLINI
TEOREMA
GARZANTI

Alessandro Tenaglia

TEOREMA

CANTATA PROFANA

su testi di
PierPaolo Pasolini

dedicata a
Samantha Faina
Matteo Lorenzo Pietrapiana

Pastore Emanuele Fiume

Testi dal romanzo *Teorema* di PierPaolo Pasolini
pag. I-V

Testo dalla *Cantata BWV 199* di Johann Sebastian Bach (citata nei n. 4/b-c-d)
pag. VI

1 (1) – pag. 1
2 (9) Fermo – pag. 3
3 (15) – pag. 5
4 (24) / a - pag. 8
4 (24) / b - pag. 10
4 (24) / c – pag. 11
4 (24) / d con tenerezza - pag, 13
(basati su recitativo 1 a Aria 2 dalla Cantata BWV 199 di Johann Sebastian Bach)
5 (25) sospeso – pag. 14
6 (27) – pag. 16
7 (28) – pag. 21
Pietro /Agitato – pag. 24
Odetta /Religioso – pag. 25
Lucia / Svagato, liberamente, lento – pag. 26
Paolo / Straniato, meccanico – pag. 29
Emilia / Mesto – pag. 31

TEOREMA – CANTATA PROFANA

Testi dal Romanzo “Teorema” di Pier Paolo Pasolini
Garzanti Editore 1968
alla fine di ogni passo viene indicata tra parentesi la pagina del volume da cui viene tratta la citazione

1 (1) SOPRANO
I primi dati di questa nostra storia consistono, molto modestamente, nella descrizione di una vita familiare.
Si tratta di una famiglia piccolo borghese: piccolo borghese in senso ideologico, non in senso economico.
É infatti il caso di persone molto ricche, che abitano a Milano. (9)

2 (9) BARITONO
Passa qualche tempo?
Nel cuore della notte Pietro è ancora sveglio.
Improvvisamente, si alza.
E, piano piano, per paura che l’ospite si risvegli, va vicino all’ospite e ne osserva a lungo il viso, le braccia, il petto scoperto.
Contempla quel suo sonno tranquillo, virile e caldo.
Rimane così, perduto e straniato, in quella contemplazione. (34)

3 (15) SOPRANO
I primi che si amano
sono i poeti e i pittori della generazione precedente,
o dell’inizio del secolo: prendono
nel nostro animo il posto dei padri, restando,
però, giovani, come nelle loro fotografie ingiallite. (51)

Riproduci, figlio, quei figli.
Abbi pure nostalgia di loro quando hai sedici anni.
Ma comincia subito a sapere
che nessuno ha fatto rivoluzioni prima di te;
che i poeti e i pittori vecchi o morti,
malgrado l’aria eroica di cui ti aureoli,
ti sono inutili, non t’insegnano nulla.
Godi delle tue prime ingenue e testarde esperienze,
timido dinamitardo, padrone delle notti libere,
ma ricorda che tu sei qui solo per essere odiato,
per rovesciare o uccidere. (53)

4 (24)
BARITONO Il Primo Paradiso, Odetta, era quello del padre.
C'era un'alleanza dei sensi, nel figlio
- maschio o femmina -
dovuta all'adorazione di qualcosa di unico.
E il mondo, intorno,
aveva un lineamento solo: quello del deserto. (74)

SOPRANO Così il bambino valicò il confine del Primo Paradiso:
che restò indietro, nel tempo, nel tempo sognato.

Il bambino cadde a capofitto sulla terra,
perdette il nome di Lucifero e prese, insieme,
quello di Abele e quello di Caino. (75)

BARITONO Non ci fu una Lucifera, né una Abele, né una Caina:
tu dunque dovresti essere restata nel Primo Paradiso.
O almeno è quello che dovresti ricordare, col vero Padre.
Ed è così, infatti: perciò sei immensamente più vecchia
del tuo padre adottivo, di cui sei innamorata,
di tua madre adottiva, che ha il nome di Lucia,
e di tuo fratello Pietro, esempio dell'intera esistenza. (78)

SOPRANO E BARITONO Tu non sai scegliere, tenera Odetta, perché sei cieca:
così sei scelta; così sei vissuta; e tu recalcitri
inutilmente, persa tra un ricordo ch'è troppo bello
e una realtà che ti porta dal sogno alla pazzia. (79)

5 (25) SOPRANO
Il padre – Paolo! – lo guarda e, prima di averlo deciso, lo accarezza.
L'ospite sorride lieto; senza nessuno stupore, col suo sorriso infantile e generoso.
Tuttavia, in quel sorriso, non balena neanche per un istante la dolcezza di chi si dona.
Ciò rende Paolo ancora più figlio.
Quella indecisa carezza non è segno di possesso, ma preghiera a chi possiede.
Ora, Paolo è uno di quegli uomini abituati da sempre al possesso.
Non gli è balenato neanche mai un istante il sospetto di non possedere. (82-83)

6 (27)
SOPRANO Gli Ebrei si incamminarono verso il deserto.
La sua inospitalità non aveva che una sola forma.
Esso si ripeteva uguale in qualsiasi punto gli Ebrei si trovassero.
BARITONO L'unicità del deserto era sempre fissa davanti agli occhi degli Ebrei, che tuttavia non riuscivano a impazzire, ormai felici di non poter mai più uscire dai suoi confini infinitamente lontani.
SOPRANO Gli Ebrei giunsero in una nuova oasi, lungo il corso di un uadi.
BARITONO L'idea del deserto restò dentro gli Ebrei.
SOPRANO L'apostolo Paolo partì dall'oasi: dalla cittadina di sabbia, sola come un cimitero, intorno al suo pozzo.
E la cui vita consisteva nel non morire.
Si, il deserto col suo orizzonte davanti e il suo orizzonte alle spalle, sempre uguali, teneva in uno stato di delirio.
Non poteva impazzire perché il deserto, in quanto solamente se stesso, gli dava un profondo senso di pace.
BARITONO Come se fosse tornato, no, non nel grembo della madre, ma nel grembo del padre.
Come un padre, il deserto lo guardava da ogni punto del suo orizzonte sconfinatamente aperto. (87-91)

7 (28)
SOPRANO La famiglia borghese, col suo ospite, è a tavola, così come è già stata tante volte nel corso di questa storia.
Il suo pranzo è pieno di grazia.
Chino sul piatto, ognuno mangia in silenzio.
Segreti sguardi d'amore per l'ospite, ognuno se li coltiva dentro di sé, come un affare che riguarda soltanto lui.
Non c'è più dunque differenza tra l'uno e l'altro.
Lo sguardo di ognuno ha lo stesso significato, lo stesso fine: ma, tutti insieme, non fanno una chiesa.
Emilia arriva in silenzio.
Anche lei col suo segreto che la rende uguale ai suoi padroni, pur lasciandola alla sua povertà di cagna.
E consegna quasi come un proprio privilegio il telegramma all'ospite.
BARITONO "Devo partire domani" (93-94)

IV

***Pietro* BARITONO**
E se tu sei stato un padre senza rughe e senza capelli grigi,
un padre com'egli era,
non potrebbe essere un padre come questo
a sostituirti? Anche se
ciò è inconcepibile e spaventoso,
anzi, proprio per questo? (98-99)

***Odetta* SOPRANO**
La presenza miracolosa del tuo corpo
di giovane maschio padre,
ha sciolto la mia selvaggia e pericolosa
paura di bambina… Ma adesso...
Il dolore è causa di una ricaduta
molto più grave del male
che ha preceduto la breve guarigione (100)

***Lucia* SOPRANO**
La mia grazia naturale (pare) mi salvava:
Ma era una grazia che andava perduta.
Come un giardino in un posto dove nessuno passa.
Strano, il mio dolore ha gli accenti
della naturalezza e della verità,
che si hanno normalmente nei momenti mortali della vita:
non sembra contestarla, Forse perché ciò
che in me è stato distrutto dal tuo amore
altro non è che la mia reputazione di borghese casta.
Vuoi dirmi, forse, ragazzo come sei, che è possibile
la sostituzione del tuo corpo e della tua anima
col corpo e con l'anima di un ragazzo che ti somigli?
E perché, se dev'essere, per età, come mio figlio
(la sua nudità il sacrilegio, la sua erezione l'impossibile),
Perchè non addirittura mio figlio?
Ma sono queste cose che io posso
anche solamente immaginare? (102-104)

Il padre – Paolo **BARITONO**
Tu sei dunque venuto in questa casa per distruggere.
Che cosa hai distrutto in me?
L'idea che io ho sempre avuto di me stesso.
Vuoi forse dirmi
che tu potresti essere sostituito, ora,
da mio figlio o da mia figlia?
Proposta completamente folle,
eppure giusta, se, benché realizzata,
non fosse che un simbolo: e se, attraverso essa,
tu mi esortassi alla perdizione più totale,
a mettere la vita fuori da se stessa
e mantenerla una volta per sempre
fuori dall'ordine e dal domani
Sono le eccezionalità più impensabili
che tuttavia non possono essere che dei simboli
- se nella realtà, come ogni cosa reale,
son fatte di nulla e destinate al nulla. (104-105)

Emilia
BARITONO Ti saluto male, in fretta e per ultima,
perché io so che il tuo dolore è inconsolabile
e non ha neanche bisogni di chiedere consolazione.
Tu vivi solo nel presente,
SOPRANOcome gli uccelli del cielo e i gigli dei campi.
BARITONO Tu sarai l'unica a sapere, quando sarò partito,
che non tornerò mai più, e mi cercherai dove dovrai cercarmi. (106-107)



Dalla Cantata BWV 199 di Johann Sebastian Bach, testo di Georg Christian Lehms

1 Recitativo S

Violino I/II, Viola, Fagotto, Continuo

Mein Herze schwimmt im Blut,
Weil mich der Sünden Brut
In Gottes heilgen Augen
Zum Ungeheuer macht.
Und mein Gewissen fühlet Pein,
Weil mir die Sünden nichts
Als Höllenhenker sein.
Verhaßte Lasternacht!
Du, du allein
Hast mich in solche Not gebracht;
Und du, du böser Adamssamen,
Raubst meiner Seele alle Ruh
Und schließest ihr den Himmel zu!
Ach! unerhörter Schmerz!
Mein ausgedorrtes Herz
Will ferner mehr kein Trost befeuchten,
Und ich muss mich vor dem verstecken,
Vor dem die Engel selbst ihr Angesicht verdecken.

1 Recitativo [Soprano]

Il mio cuore nuota nel sangue
poichè la progenie dei miei peccati
mi rende un mostro agli occhi di Dio.
E la mia coscienza sente dolore
poichè i miei peccati nulla possono
se non essere boia infernali.
Oh odiosa notte di peccato!
Tu, tu sola mi hai condotto a tale miseria.
E tu, tu, malvagio seme di Adamo,
derubi tutta la pace della mia anima
e le chiudi il Cielo.
Ah! dolore inaudito!
Il mio cuore inaridito
nessu conforto lo inumidirà mai più,
ed io devo nascondermi dinanzi a Lui,
davanti al quale anche gli angeli
coprono il loro viso.

2 Aria e Recitativo S

Oboe solo, Continuo (con, Violone

Stumme Seufzer, stille Klagen,
Ihr mögt meine Schmerzen sagen,
Weil der Mund geschlossen ist.
Und ihr nassen Tränenquellen
Könnt ein sichres Zeugnis stellen,
Wie mein sündlich Herz gebüßt.

Mein Herz ist itzt ein Tränenbrunn,
Die Augen heiße Quellen.
Ach Gott! wer wird dich doch zufriedenstellen?

2 Aria e Recitativo [Soprano]

Muti sospiri, lamenti silenziosi,
potete dire dei miei dolori
poichè la mia bocca é chiusa.
E voi, umide fonti di lacrime,
potete offrire una certa testimonianza
di come il mio cuore peccaminoso è pentito.

Il mio cuore è adesso una fontana di lacrime,
gli occhi sorgenti calde.
Oh Dio! Chi Ti darà soddisfazione?


TEOREMA
"TEOREMA"

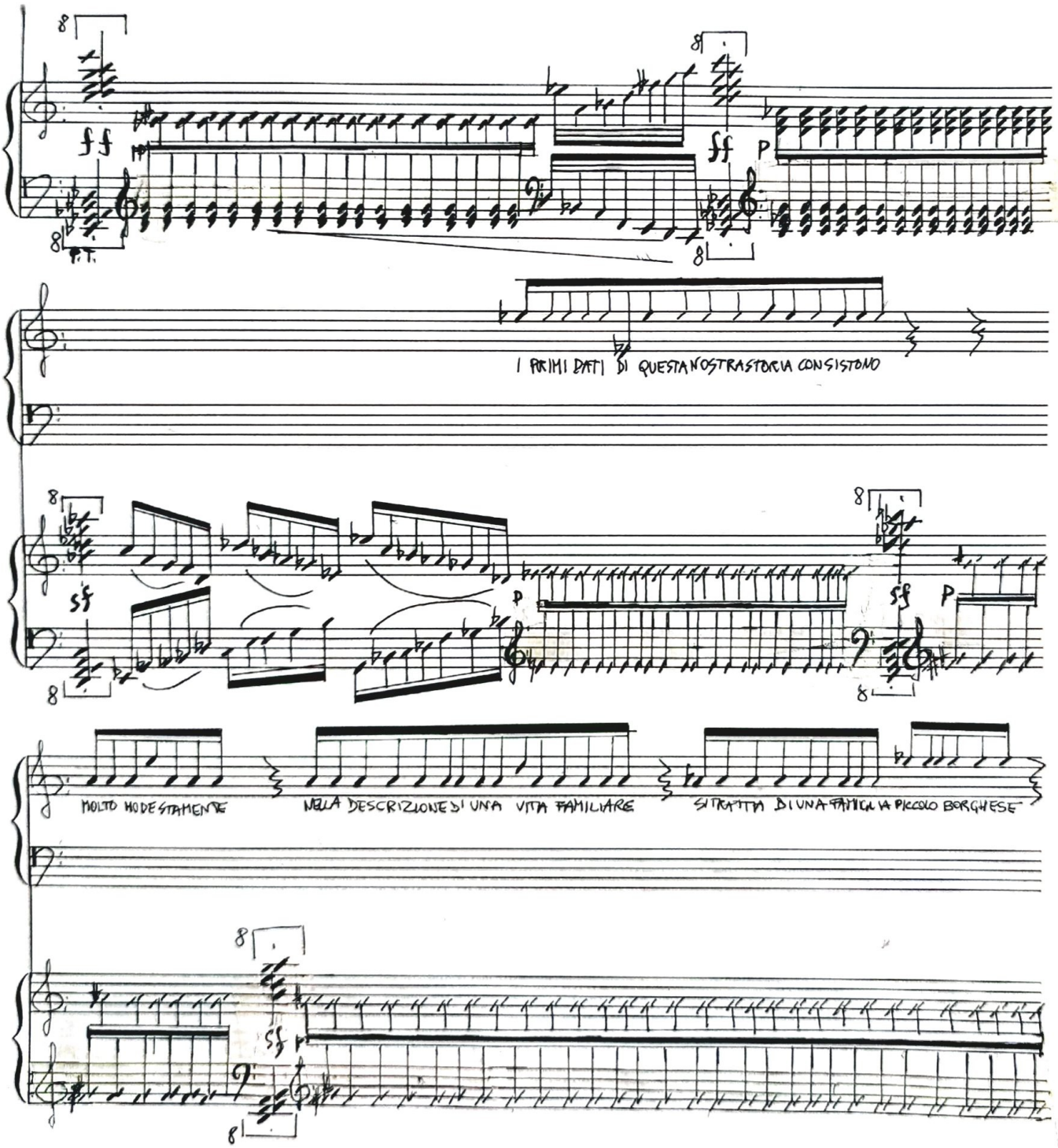
Alessandro Tenaglia

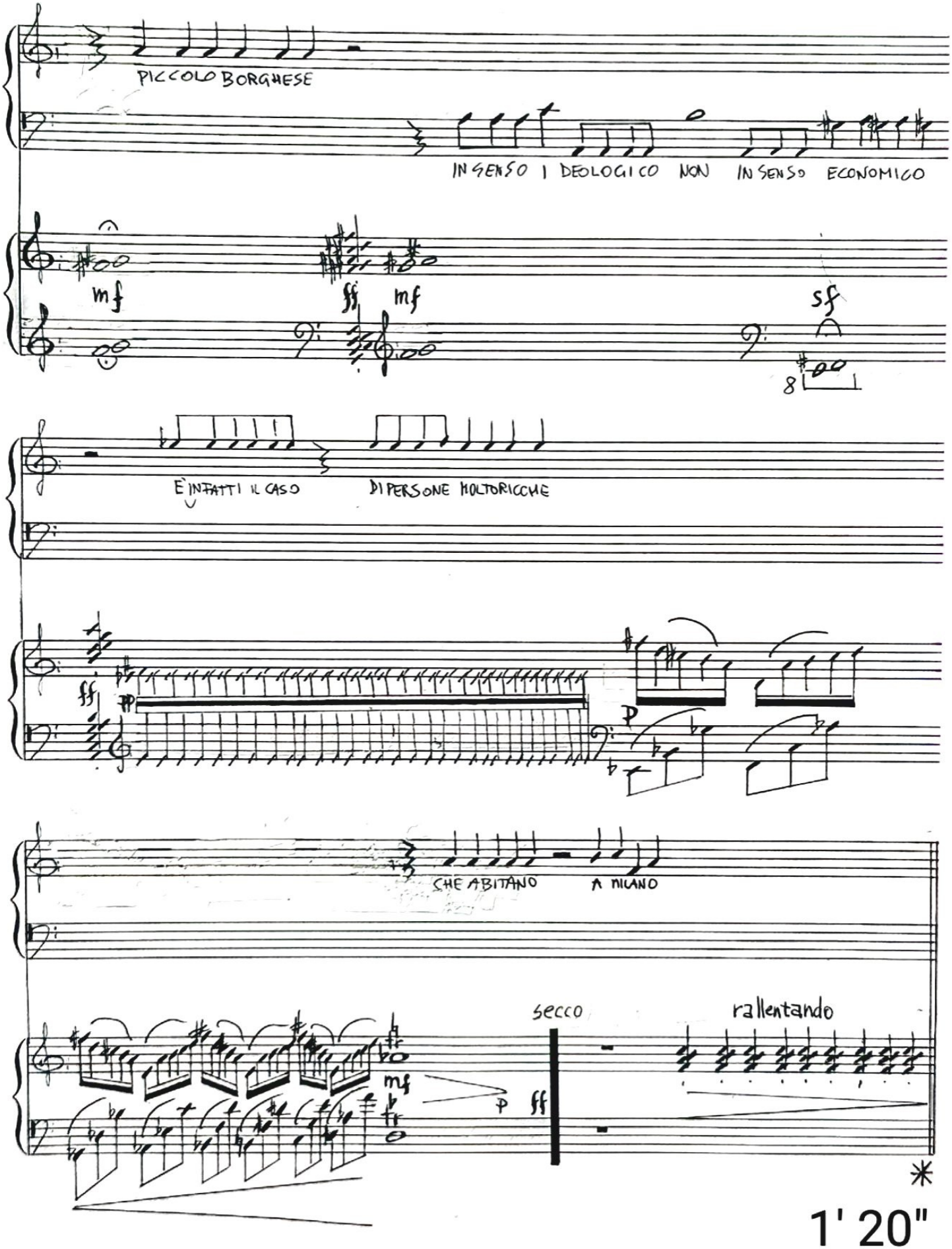
TEOREMA

cantata profana

testi di PierPaolo Pasolini

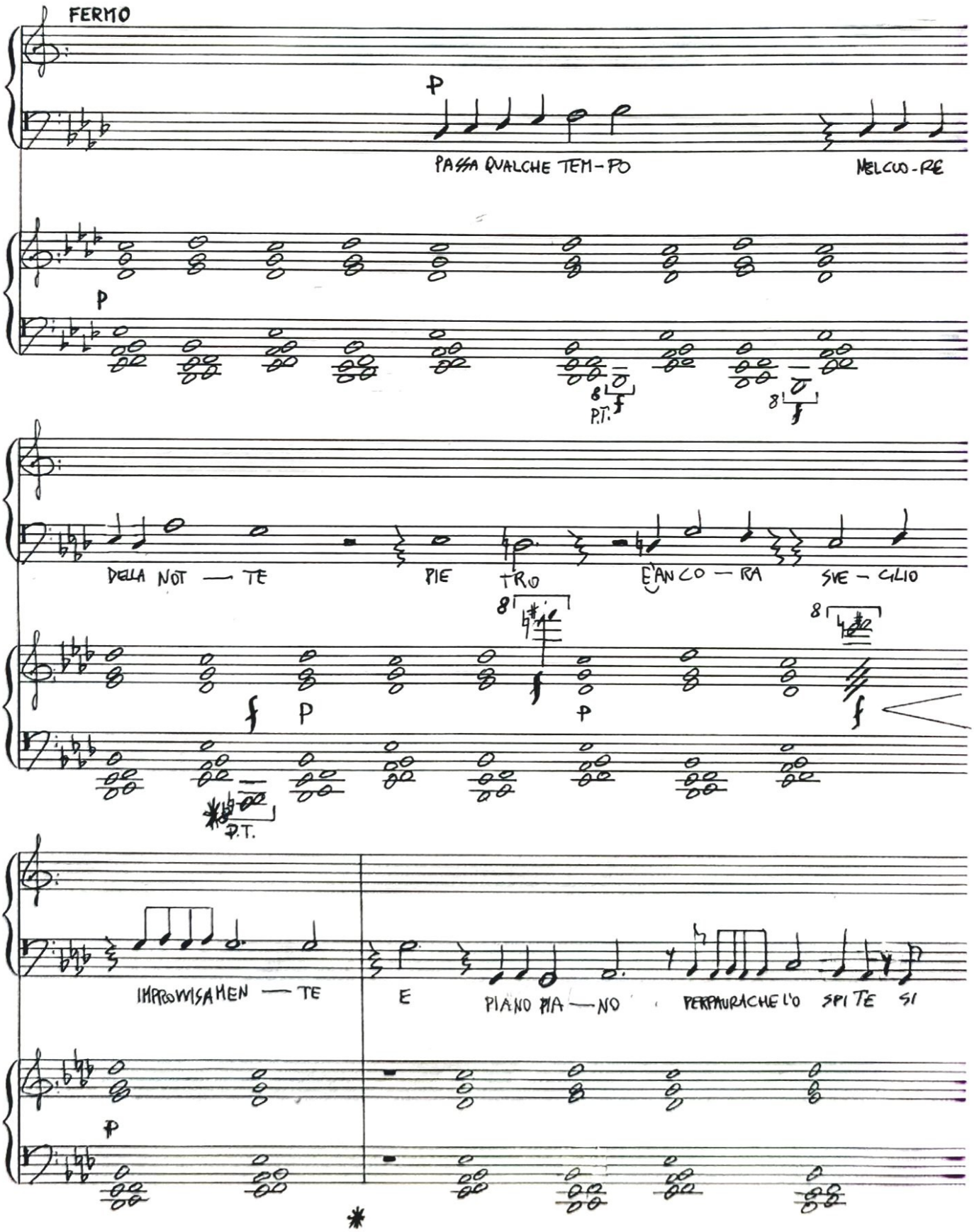
1 (1)

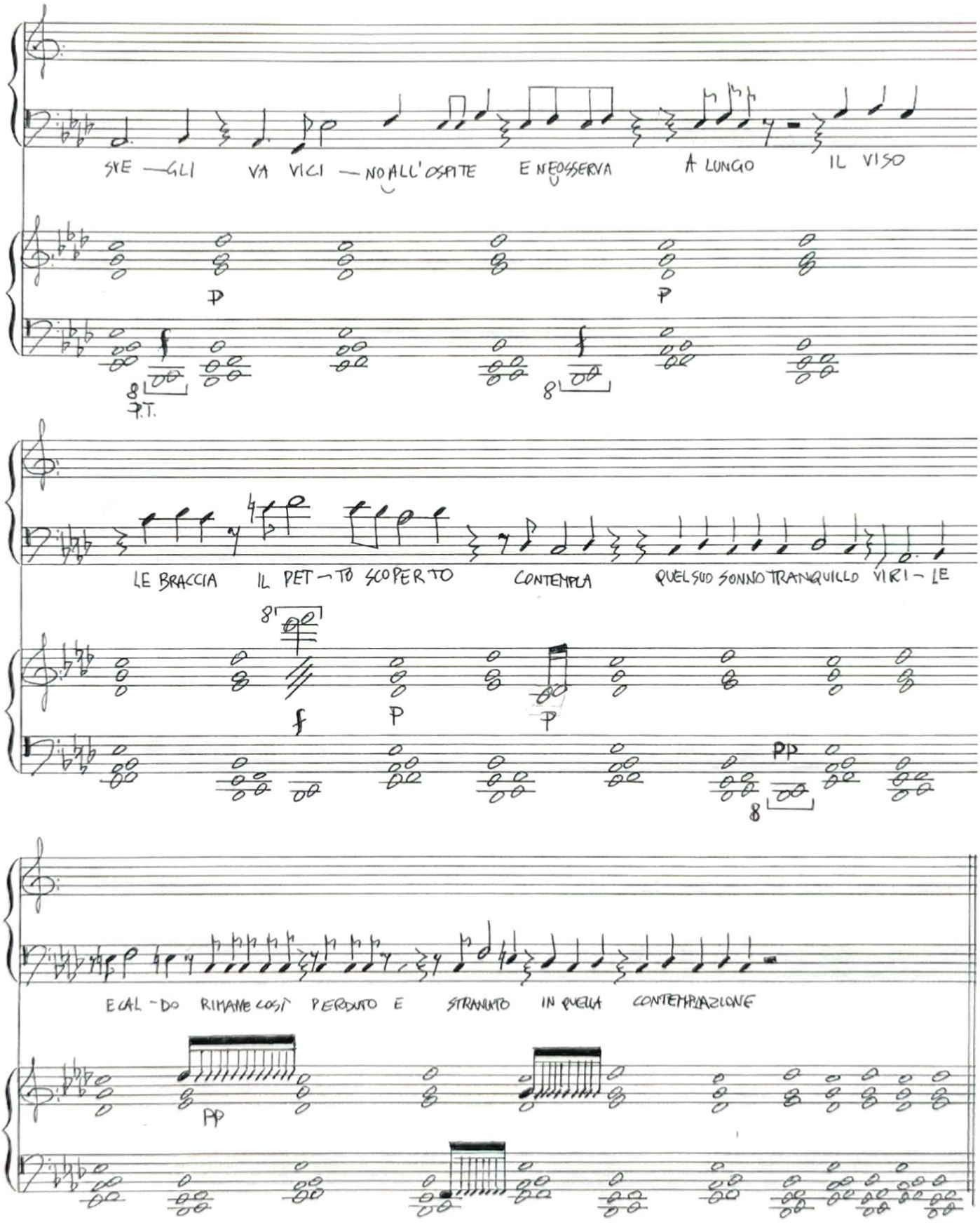



PICCOLO BORGHESE
IN SENSO I DEOLOGICO NON IN SENSO ECONOMICO
mf
ff mf
sf
8
E' INFATTI IL CASO DI PERSONE MOLTORICCHE
ff pp
p
CHE ABITANO A MILANO
secco
rallentando
mf
p ff

1' 20"

2 (9)


FERMO
PASSA QUALCHE TEM-PO
NEL CUO-RE
DELLA NOT — TE
PIE TRO
E' AN CO — RA
SVE — GLIO
IMPROVVISAMEN — TE
E
PIANO PIA — NO
PERPAURACHE L'O SPI TE SI

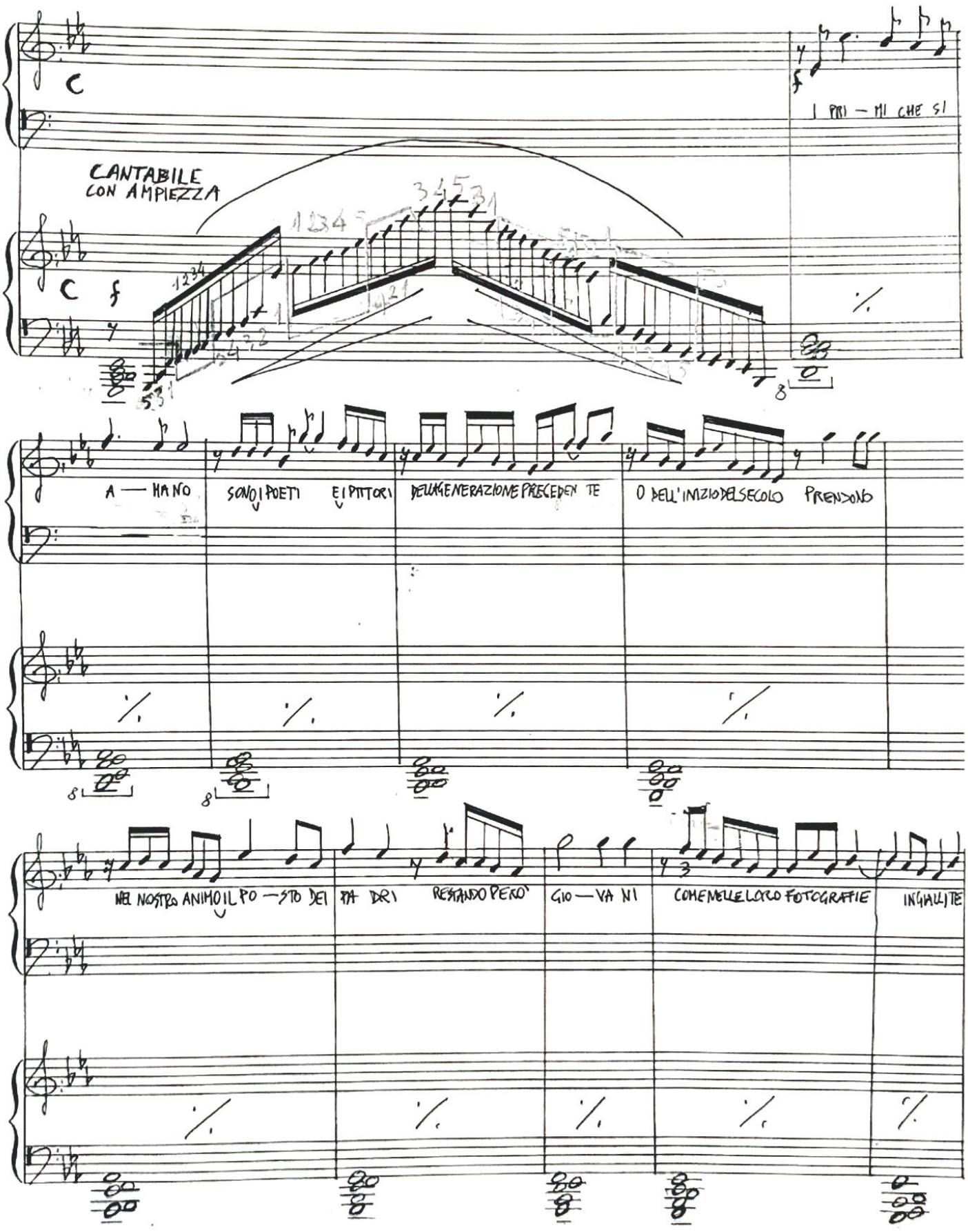

SVE — GLI VA VICI — NO ALL'OSPITE E NE OSSERVA A LUNGO IL VISO
P
P
8
P.T.
8
LE BRACCIA IL PET — TO SCOPERTO CONTEMPLA QUEL SUO SONNO TRANQUILLO VIRI — LE
8
f
P
P
PP
8
E CAL — DO RIMANE COSÌ PERDUTO E STRANATO IN QUELLA CONTEMPLAZIONE
PP

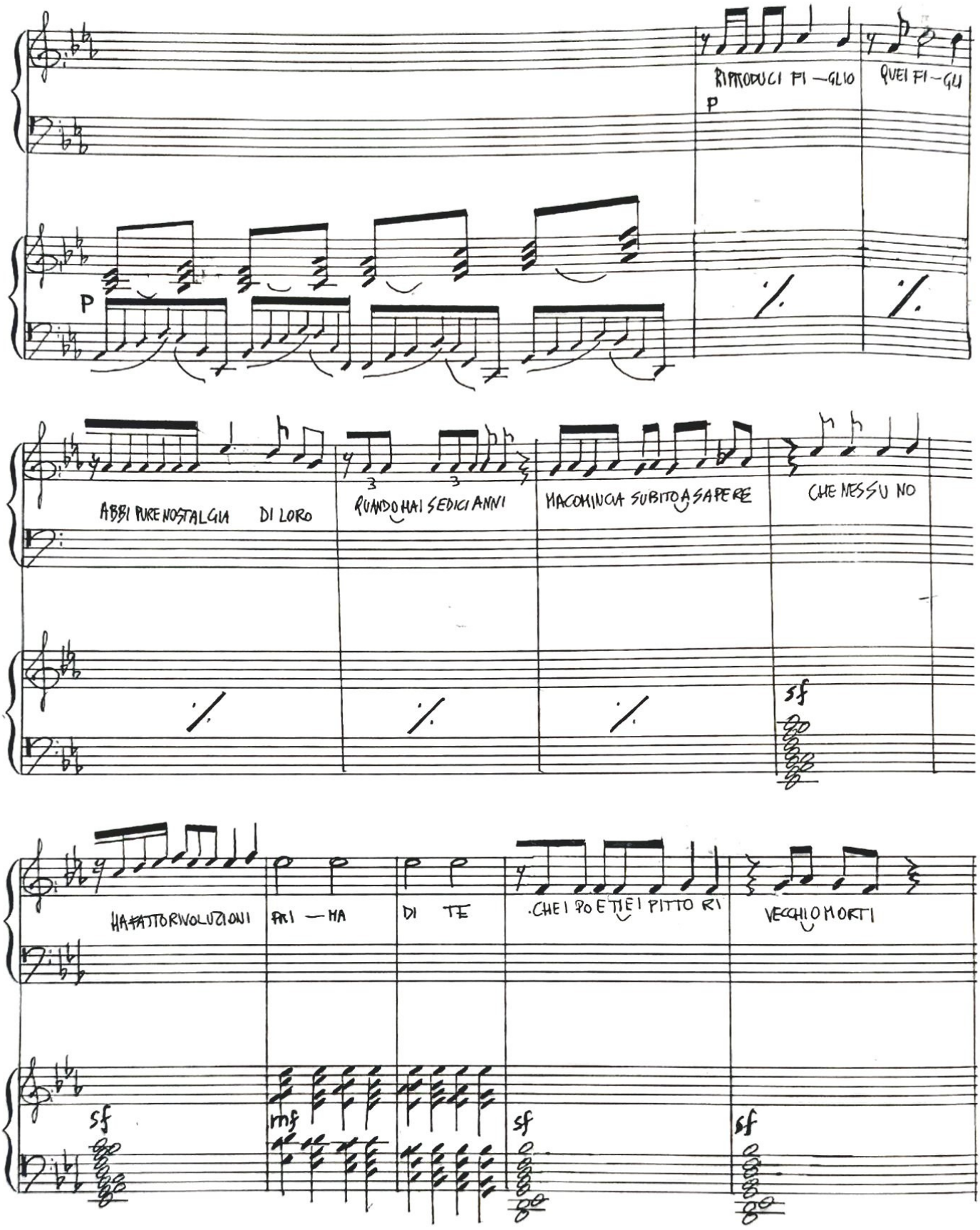
2' 45"

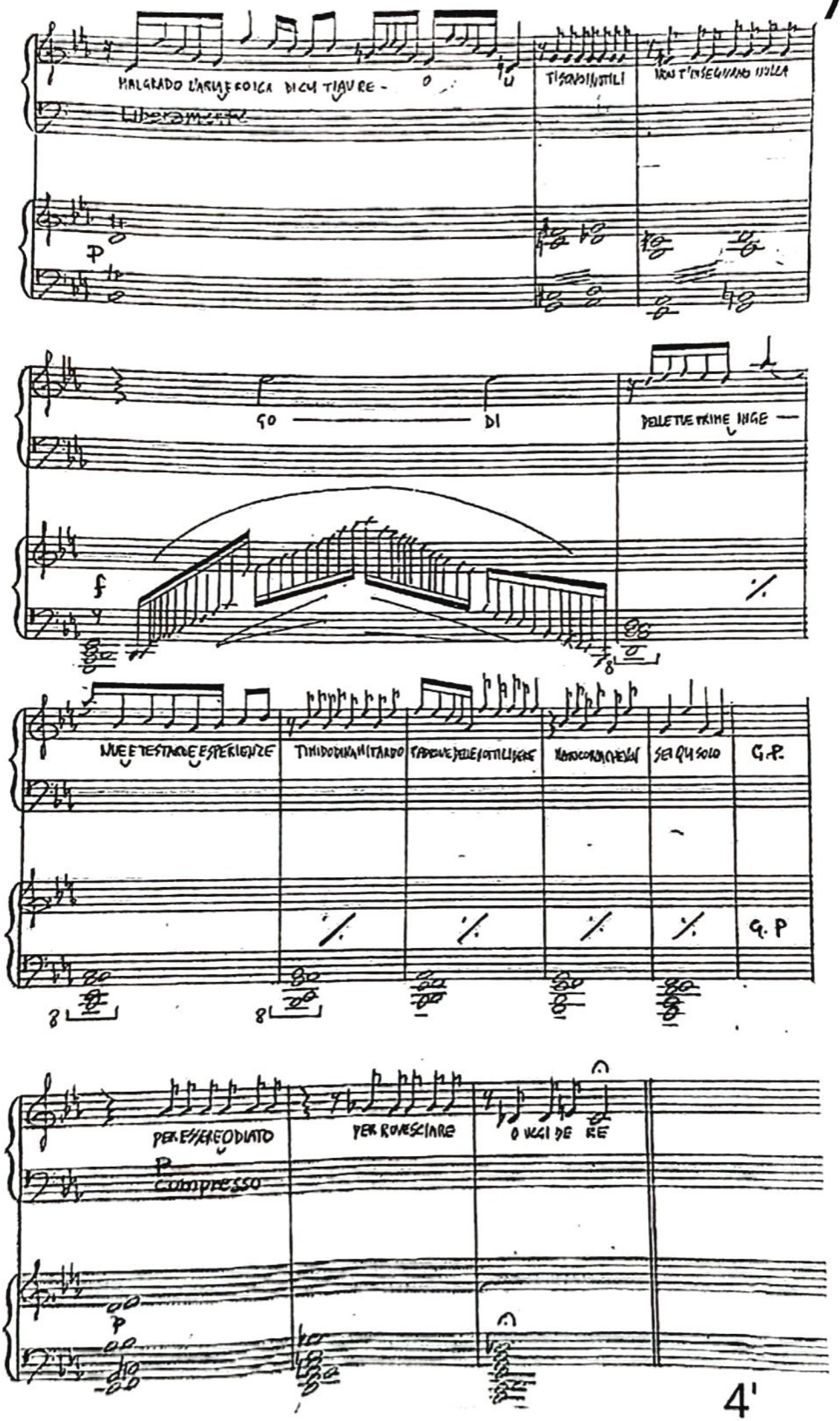




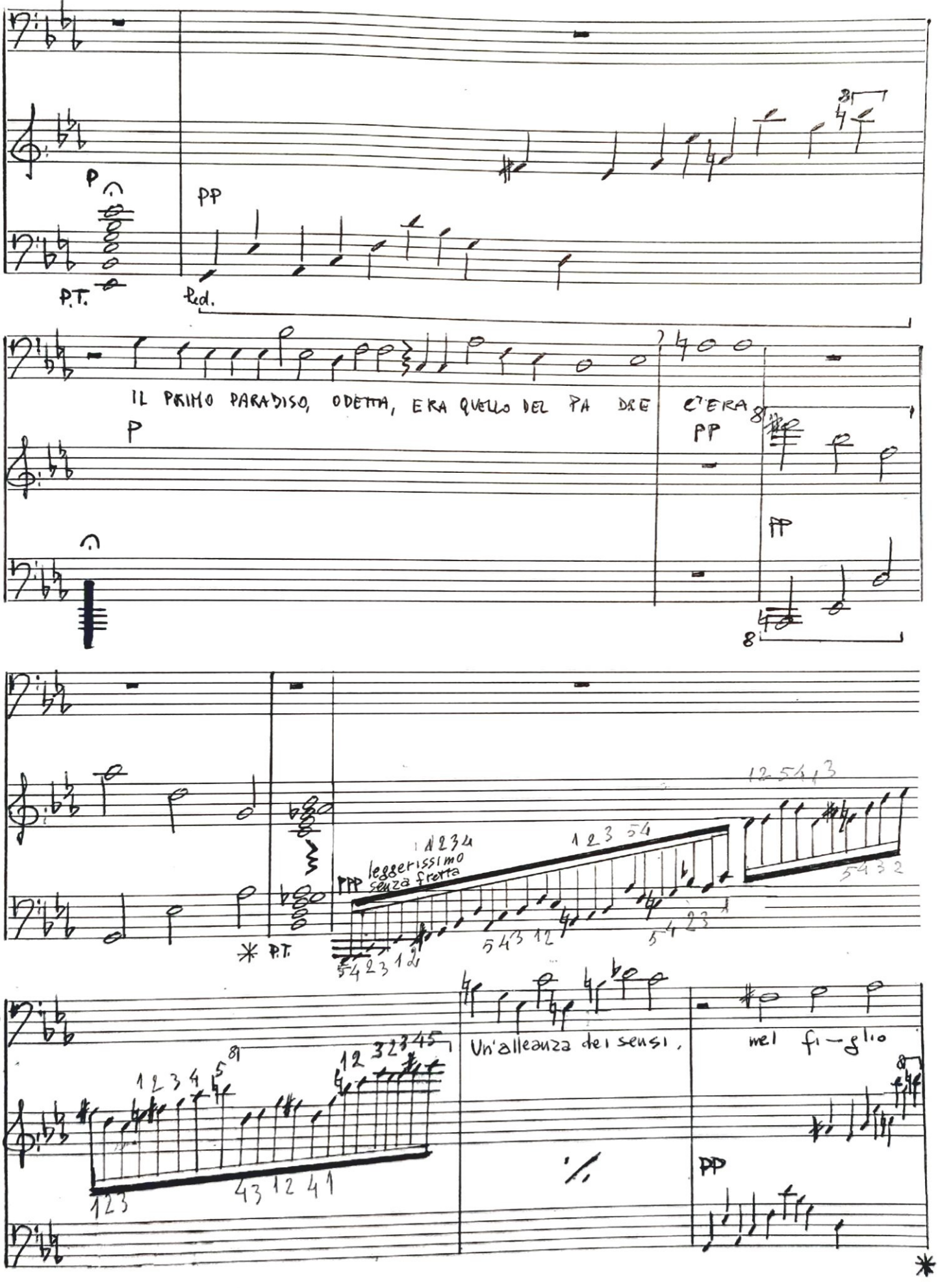
3 (15)

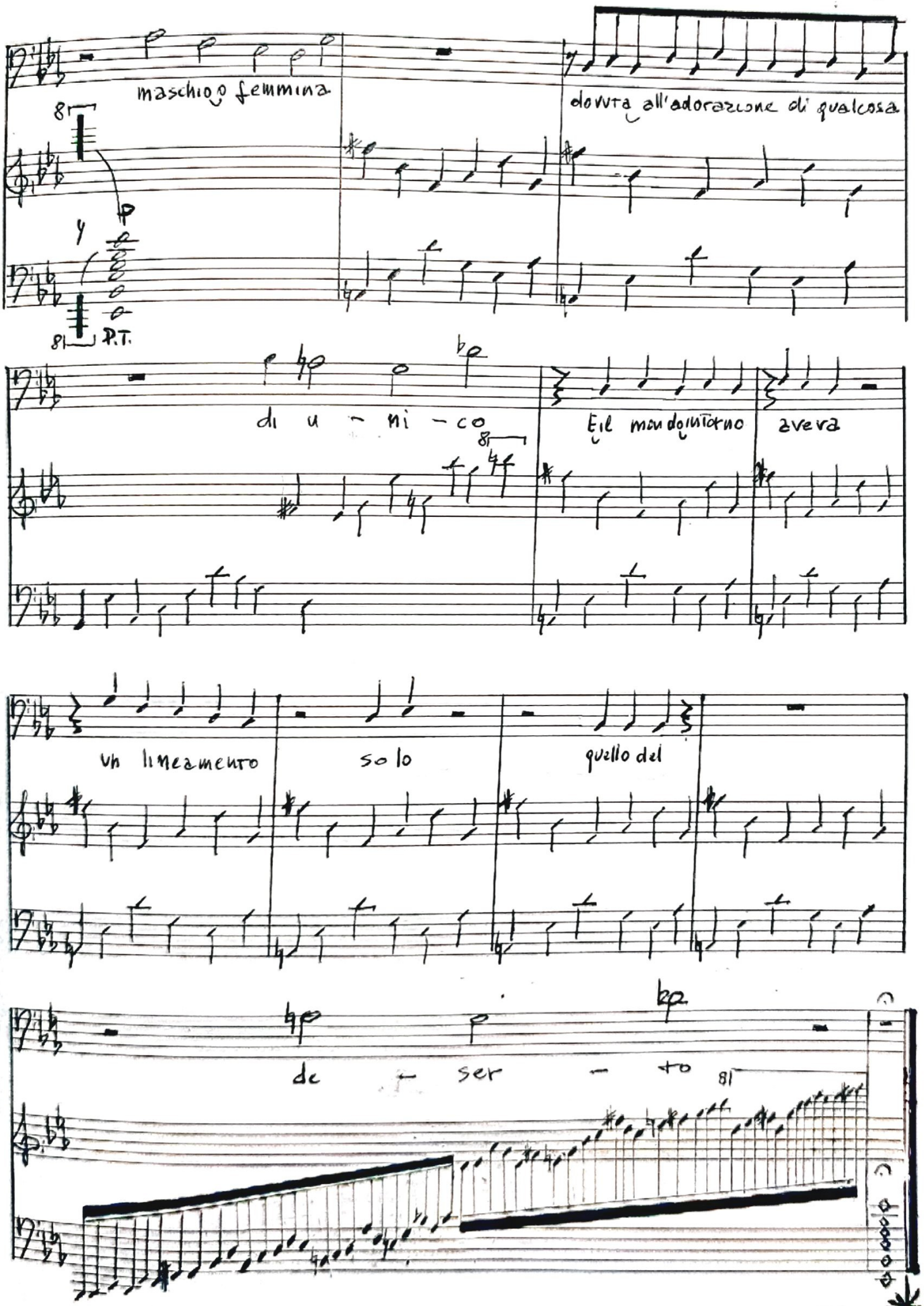

CANTABILE
CON AMPIEZZA
I PRI — MI CHE SI
A — MANO
SONO I POETI
E I PITTORI
DELLA GENERAZIONE PRECEDEN TE
O DELL'INIZIO DEL SECOLO
PRENDONO
NEL NOSTRO ANIMO IL PO — STO DEI
PA DRI
RESTANDO PERO'
GIO — VA NI
COME NELLE LORO FOTOGRAFIE
INGIALLITE


RIPRODUCI FI — GLIO
QUEI FI — GLI
P
P
ABBI PURE NOSTALGIA DI LORO
QUANDO HAI SEDICI ANNI
MA COMINCIA SUBITO A SAPERE
CHE NESSUNO
sf
HA FATTO RIVOLUZIONI
PRI — MA
DI TE
CHE I POETI E I PITTORI
VECCHIO MORTI
sf
mf
sf
sf


MALGRADO L'ARIA FOLCA DI CUI TI GIURE -
Liberamente
TI SORRIDI INUTILI
NON T'INSEGNANO NULLA
p
GO — DI
DELLE TUE PRIME INGE —
f
NUE ESTASI E ESPERIENZE
TIMIDO DI MANI TARDO
FABBRICHE DELLE OTTIMISTERE
NON CORRISPONDENZE
SEI QUI SOLO
G.P.
G. P
PER ESSERE ODIATO
PER ROVESCIARE
OCCHI DE RE
p
compresso
p



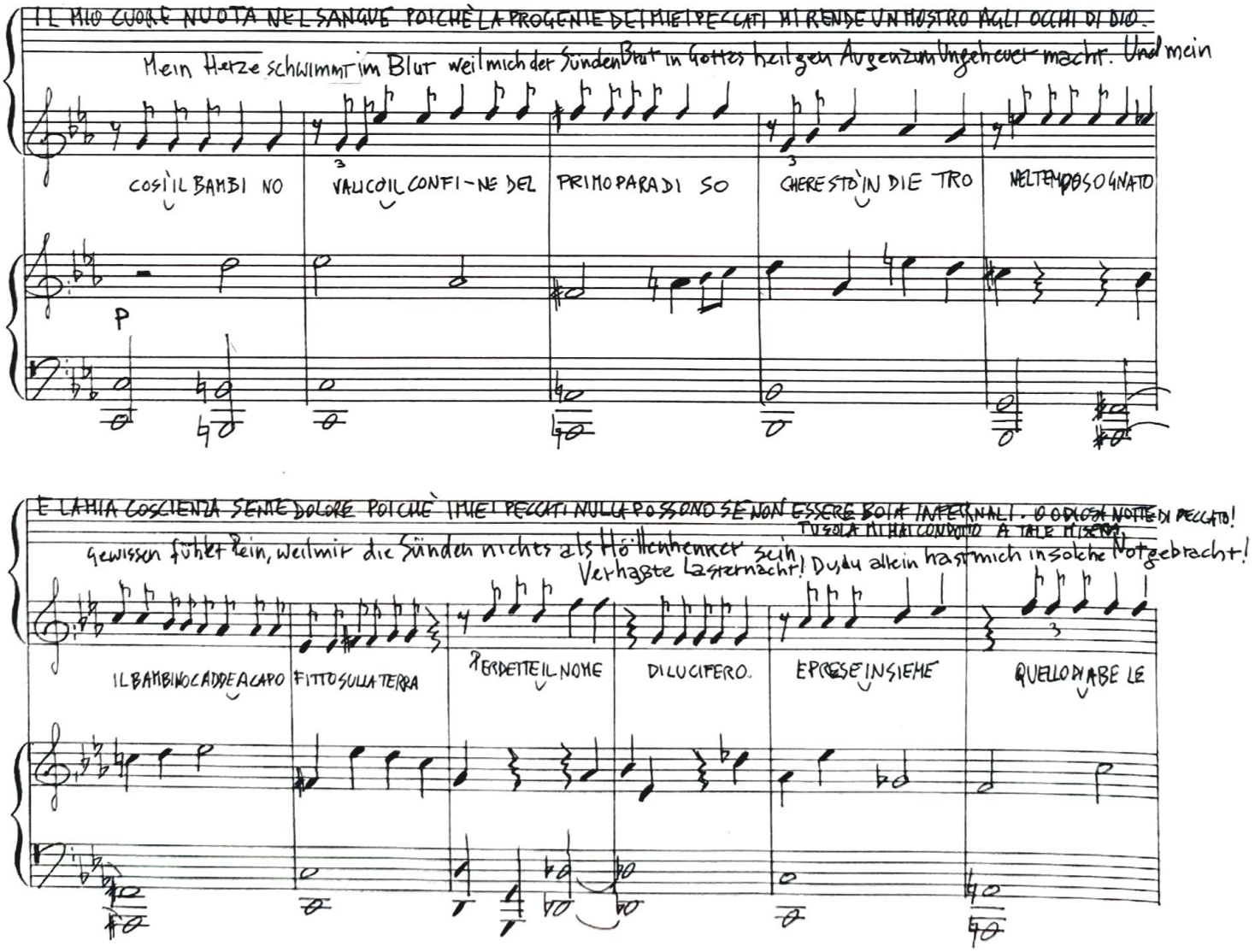

P
PP
P.T.
Ped.
IL PRIMO PARADISO, ODETTA, ERA QUELLO DEL PA DRE C'ERA
P
PP
PP
8
8
leggerissimo senza fretta
PPP
* P.T.
Un'alleanza dei sensi,
mel fi-glio
PP
*

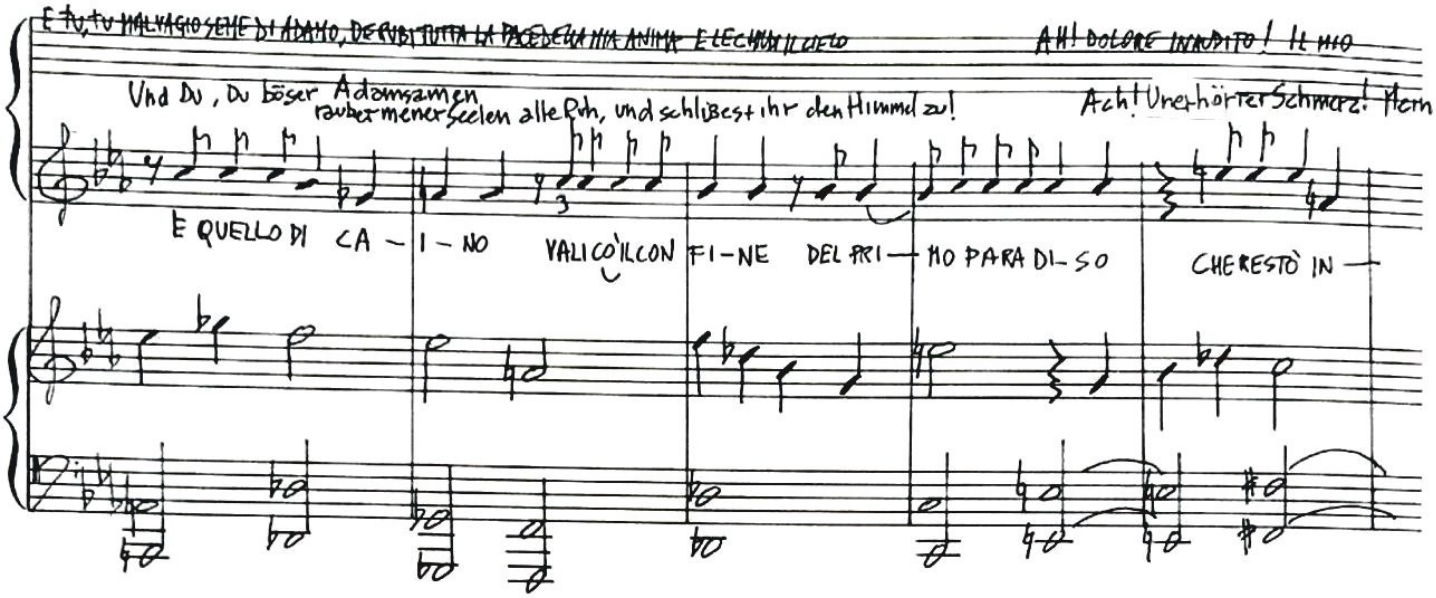

maschio o femmina
dovuta all'adorazione di qualcosa
8
8
P.T.
di u - ni - co
E il mondo intorno
avera
un lineamento
solo
quello del
de - ser - to
8

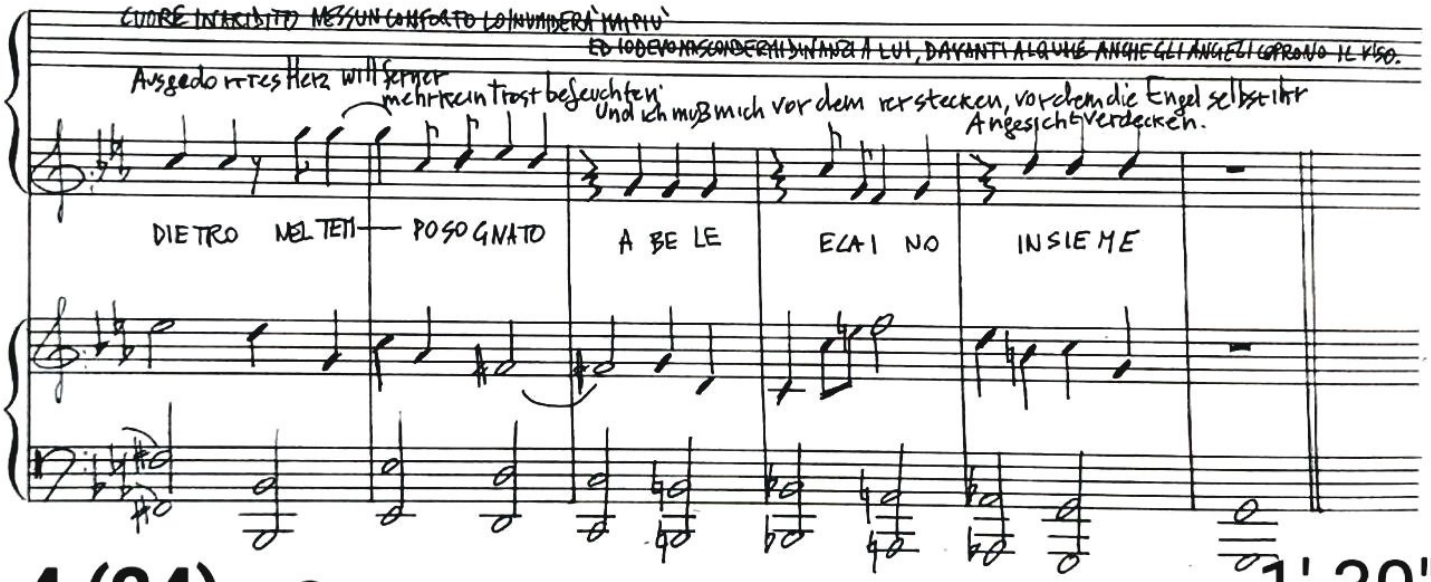




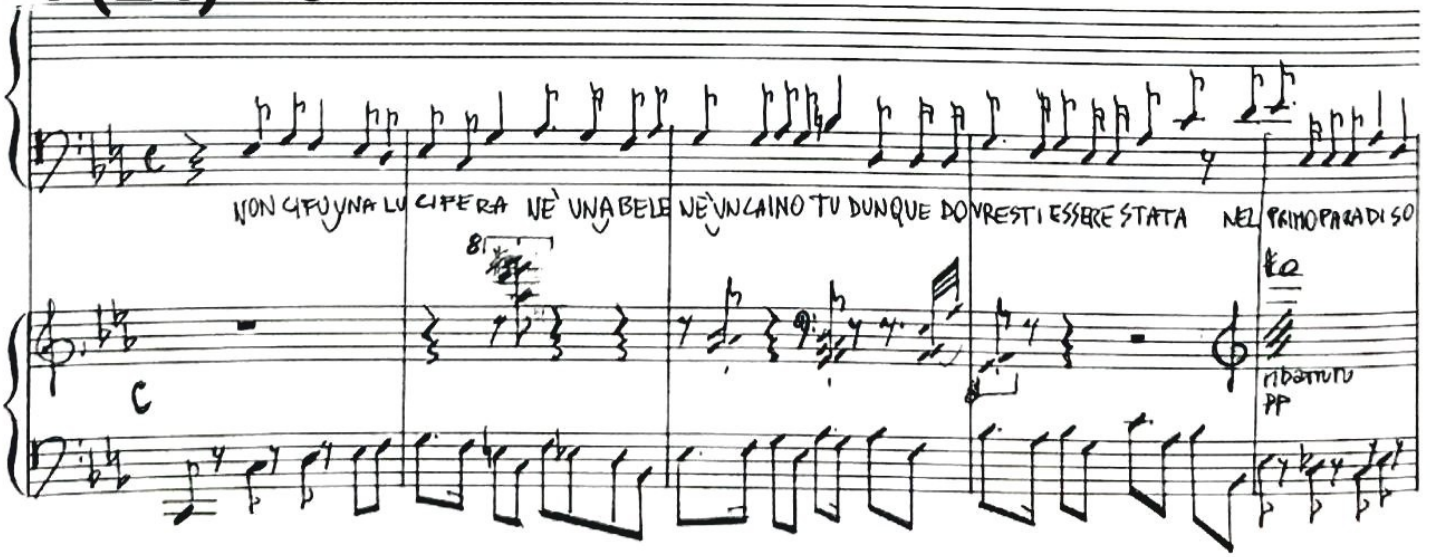
4 (24) / b

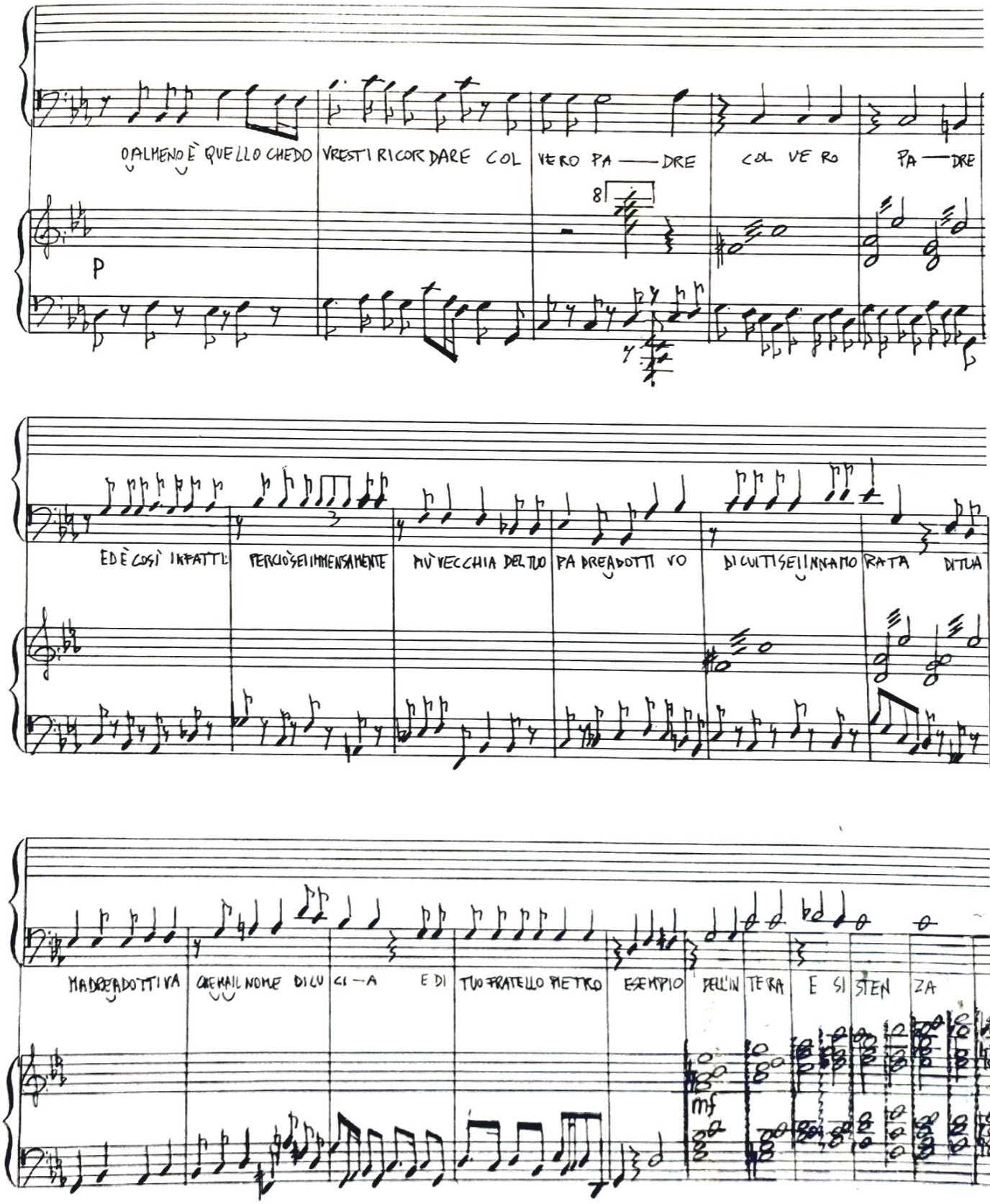

IL MIO CUORE NUOTA NEL SANGUE POICHÈ LA PROGENIE DEI MIEI PECCATI MI RENDE UN MOSTRO AGLI OCCHI DI DIO.
Mein Herze schwimmt im Blut weil mich der Sünden Brut in Gottes heilgen Augen zum Ungeheuer macht. Und mein
COSÌ IL BAMBI NO
VALICO IL CONFI - NE DEL
PRIMO PARADI SO
CHE RESTÒ IN DIE TRO
NEL TEMPO SOGNATO
P
E LA MIA COSCIENZA SENTE DOLORE POICHÈ I MIEI PECCATI NULLA POSSONO SE NON ESSERE BOLIA INFERNALI. O ODIOSA NOTTE DI PECCATO!
TU SOLA MI HAI CONDOTTO A TALE MISERIA.
Gewissen fühlet Pein, weil mir die Sünden nichts als Höllenbrüder sein. Verhaßte Lasternacht! Du du allein hast mich in solche Not gebracht!
IL BAMBINO CADDE A CAPO
FITTO SULLA TERRA
PERDETTE IL NOME
DI LUCIFERO.
EPRESE INSIEME
QUELLO DI ABE LE


E TU, TU MALVAGIO SEME DI ADAMO, DEGNO TUTTA LA PACE DELLA MIA ANIMA E DEL CIELO
AH! DOLORE INAUDITO! IL MIO
Und Du, Du böser Adamssamen raubermeiner Seelen alle Ruh, und schließest ihr den Himmel zu!
Ach! Unerhörter Schmerz! Herr
E QUELLO DI CA — I — NO
VALI CO'IL CON FI — NE DEL PRI — MO PARA DI — SO
CHE RESTÒ IN —


CUORE INDURITO NESSUN CONFORTO LO INUMIDIRÀ MAI PIÙ
ED IO DEVO NASCONDERMI DINANZI A LUI, DAVANTI A QUELLE ANCHE GLI ANGELI COPRONO IL VISO.
Ausgedorrtes Herz will ferner mehr rein Trost befeuchten!
Und ich muß mich vor dem verstecken, vor dem die Engel selbst ihr Angesicht verdecken.
DIE TRO NEL TET — TO SO GNATO
A BE LE
E CAI NO
INSIE ME

4 (24) - c 1' 30"


NON CI FU UNA LUCIFERA NÈ UNA BELE NÈ UN CAINO TU DUNQUE DOVRESTI ESSERE STATA NEL PRIMO PARADISO
8
C
ritardando
PP

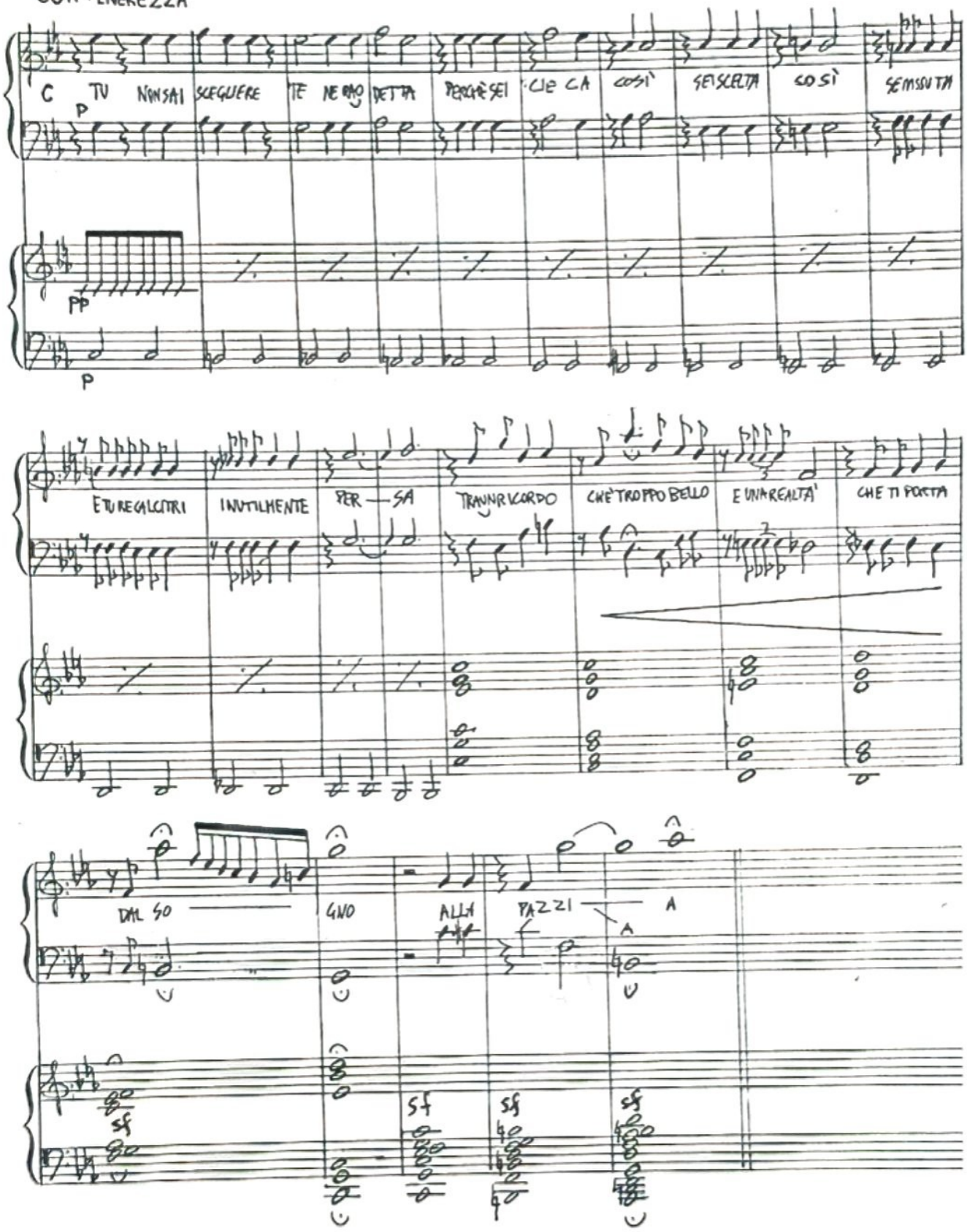

O ALMENO È QUELLO CHE DO VRESTI RICORDARE COL VERO PA — DRE COL VE RO PA — DRE
P
ED È COSÌ INFATTI PERCHÈ SEI IMMENSAMENTE PIÙ VECCHIA DEL TUO PA DRE ADOTTI VO DI CUI TI SEI INNAMO RATA DI TUA
MADRE ADOTTIVA CHE HAI NOME DI LU CI — A E DI TUO FRATELLO PIETRO ESEMPIO DELL'IN TERA E SI STEN ZA
mf

1' 40"


SEIZE
!M!

4 (24) - d

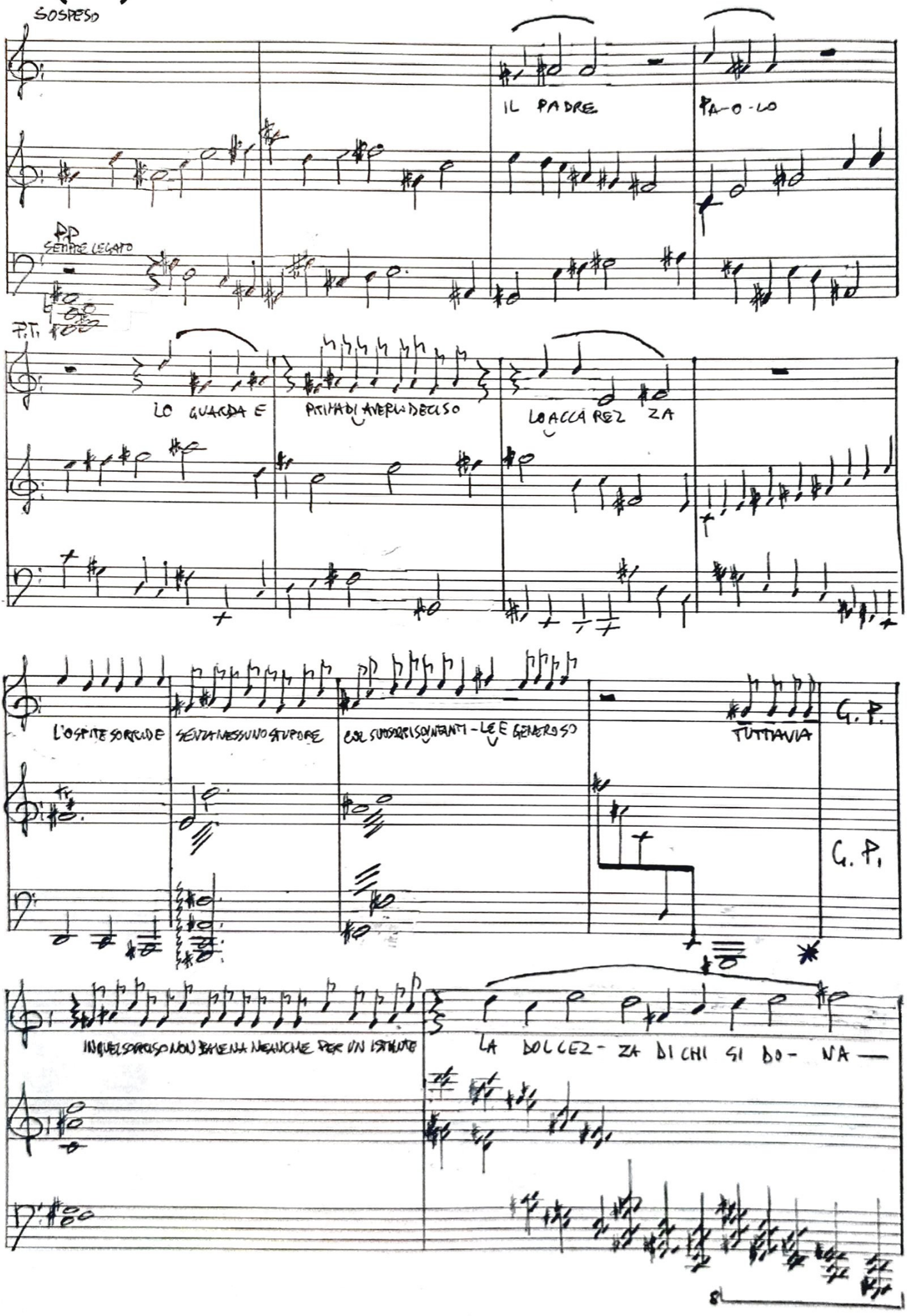
CON TENEREZZA

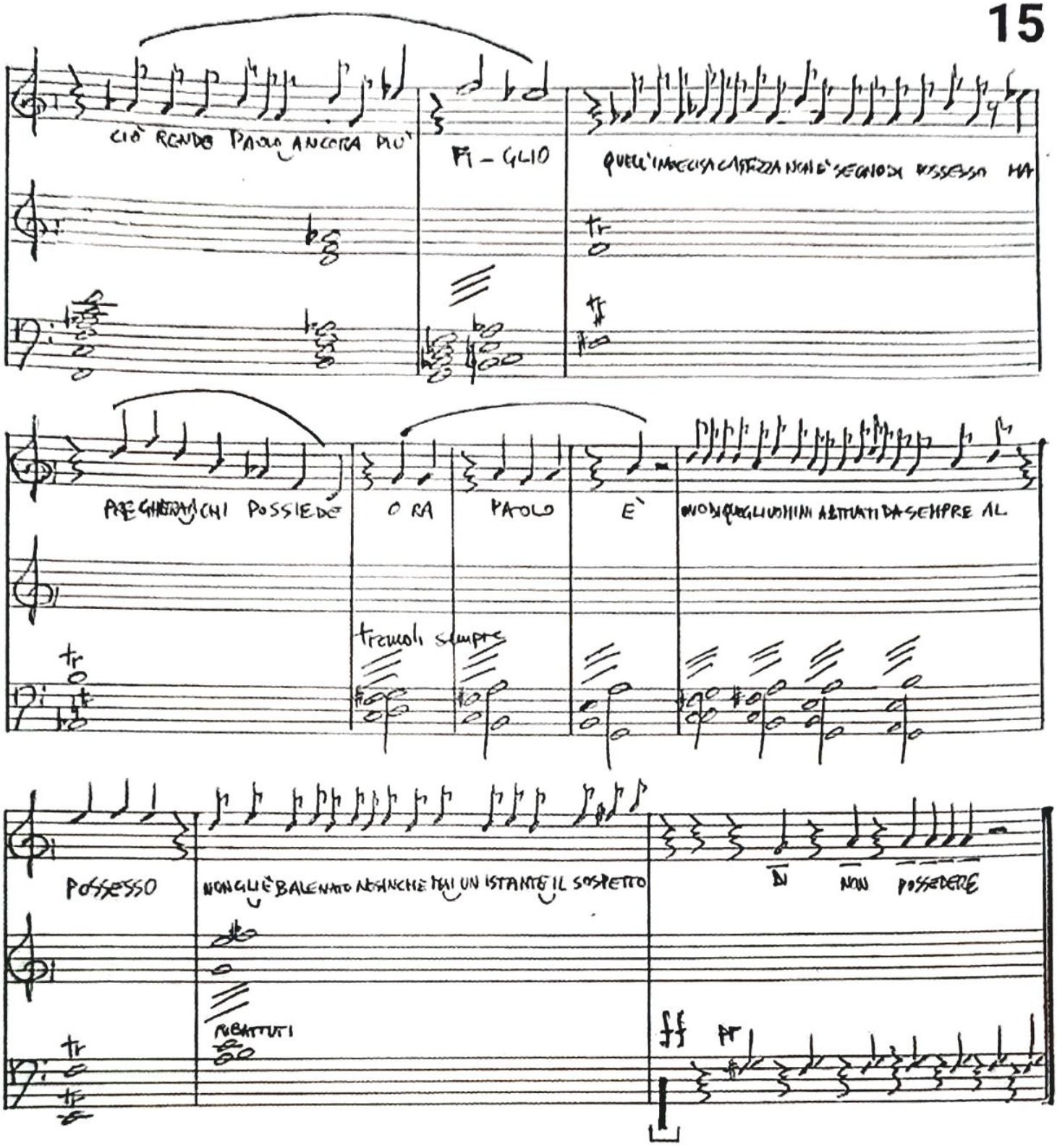




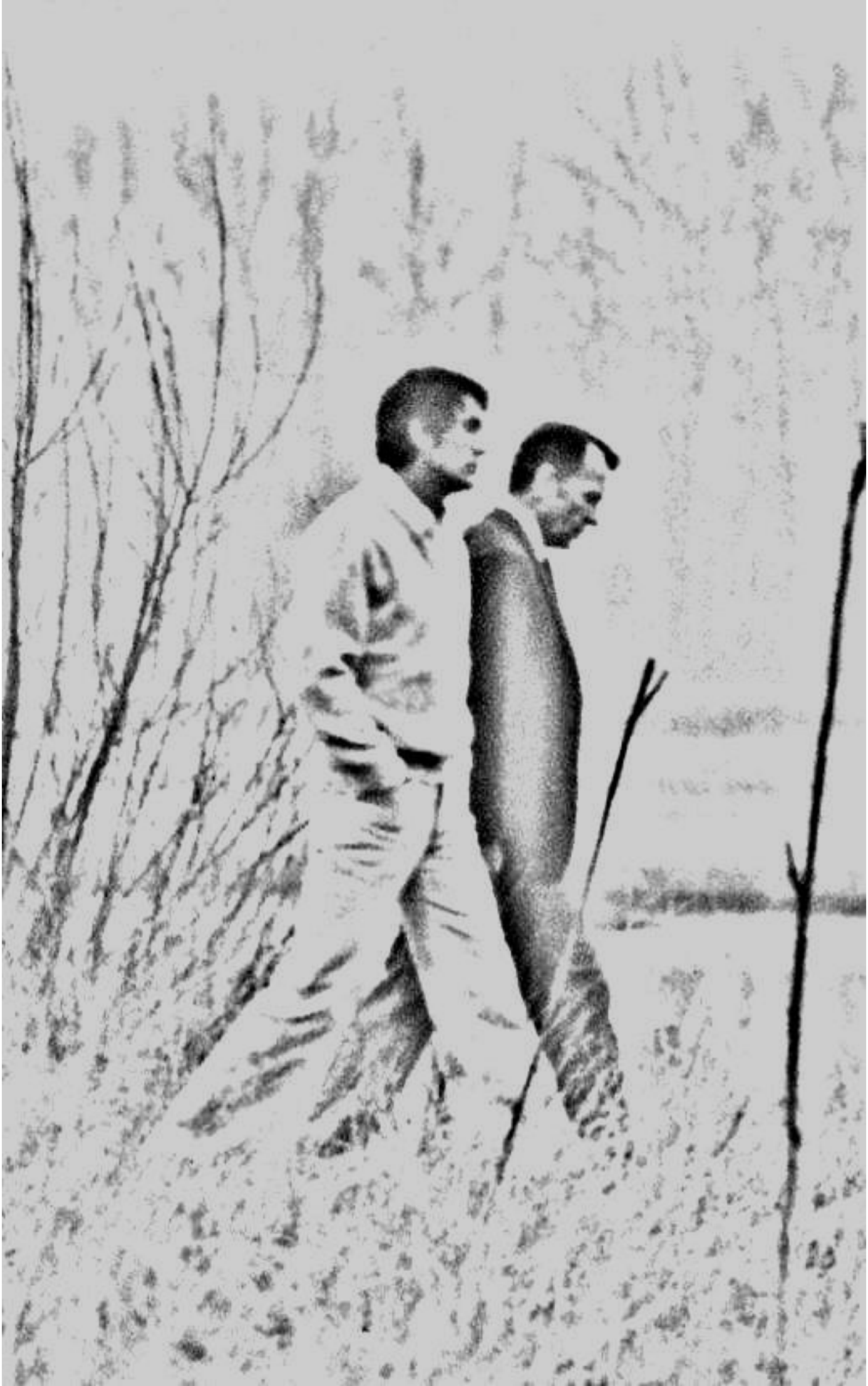




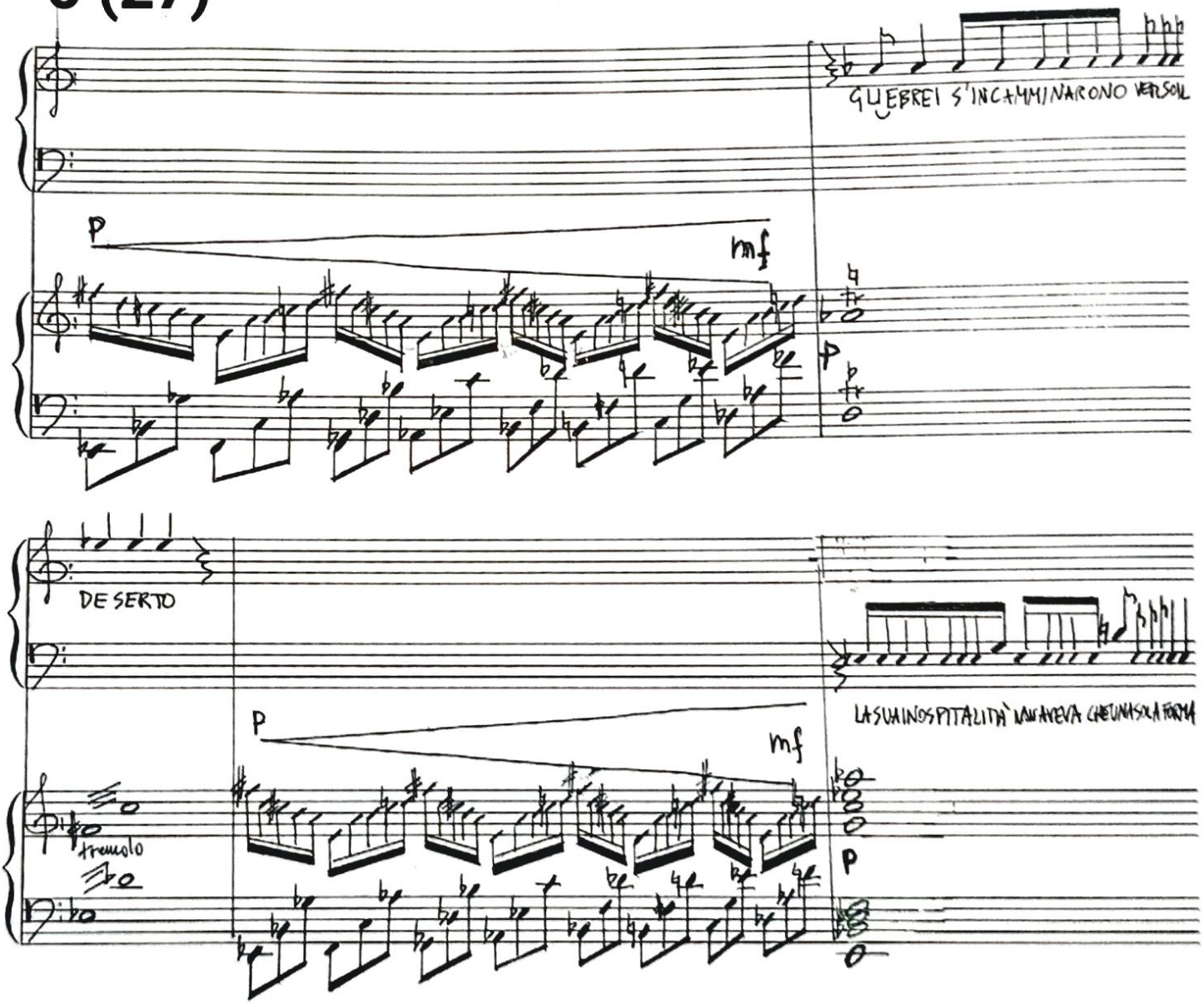

SOSPESO
IL PADRE
PA-O-LO
PP
SEMPRE LEGATO
P.T.
LO GUARDA E
PRIMA DI AVERLO DECISO
LO ACCAREZZA
L'OSPITE SORRIDE
SENZA NESSUNO STUPORE
CON SUOI SORRISI SONNOLENTI - LEE GENEROSO
TUTTAVIA
G. P.
G. P.
IN QUEL SORRISO NON BASTA NEANCHE PER UN ISTANTE
LA DOLCEZ - ZA DI CHI SI DO - NA

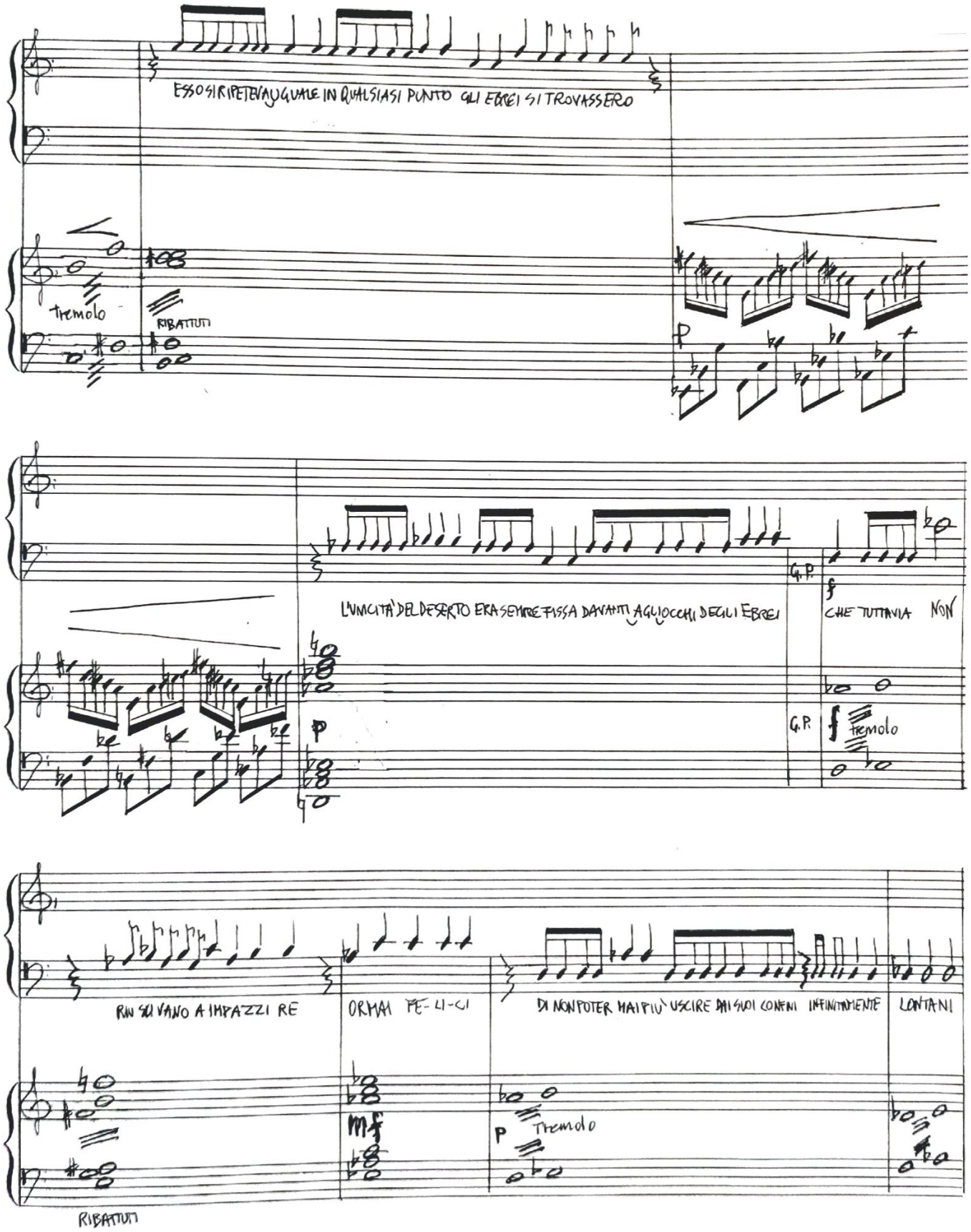

CIÒ RENDE PAOLA ANCORA PIÙ
FI - GLIO
QUELL'INAUDITA CAREZZA NON È SEGNO DI POSSESSO MA
PREGHIERA CHI POSSIEDE
O RA
PAOLO
È
OVVERO QUEGLI UOMINI ABITUATI DA SEMPRE AL
tremoli sempre
POSSESSO
NON GLI È BALENATO NEMMENO MAI UN ISTANTE IL SOSPETTO
DI
NON
POSSEDERE
RIBATTUTI
ff
pp

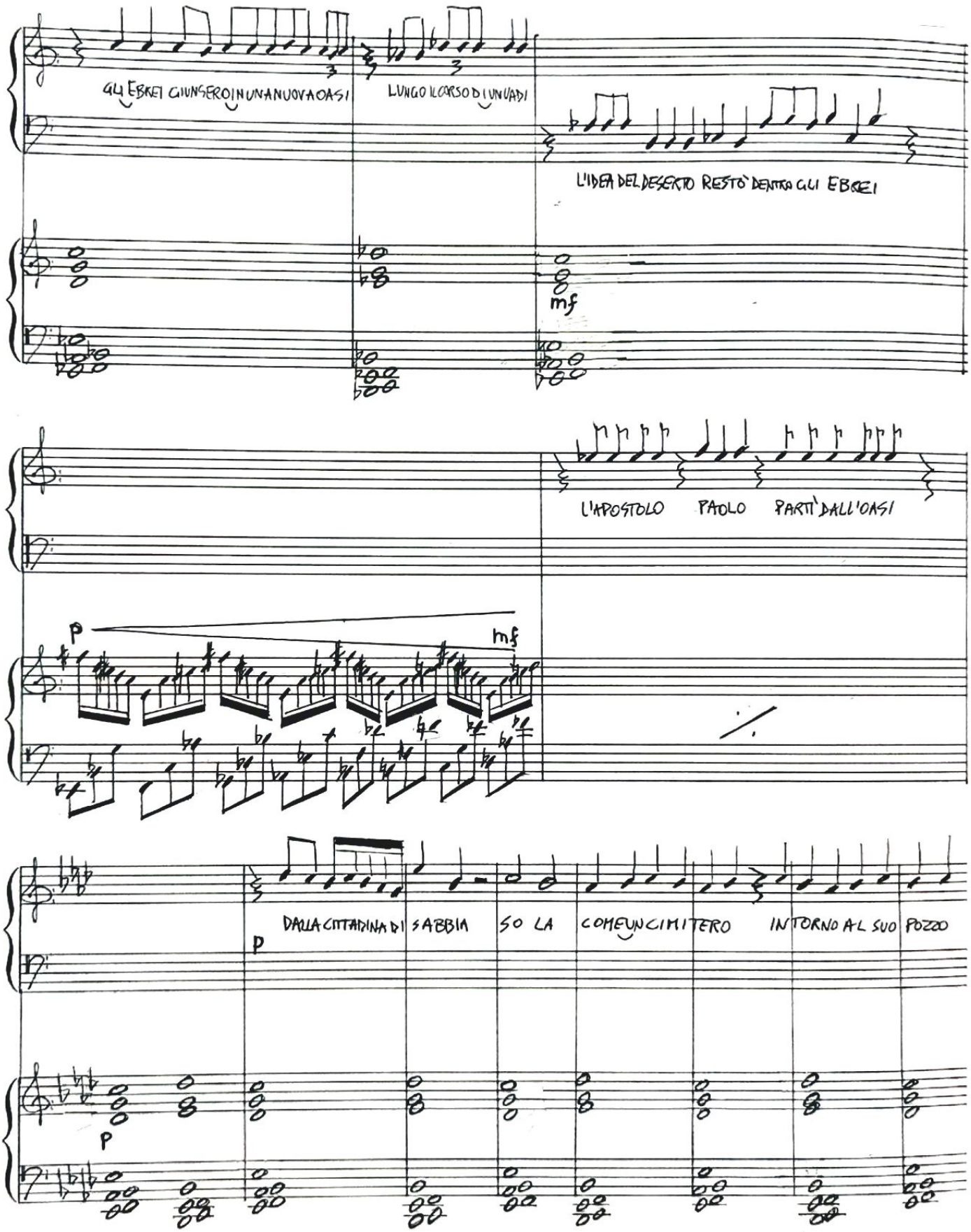
3'

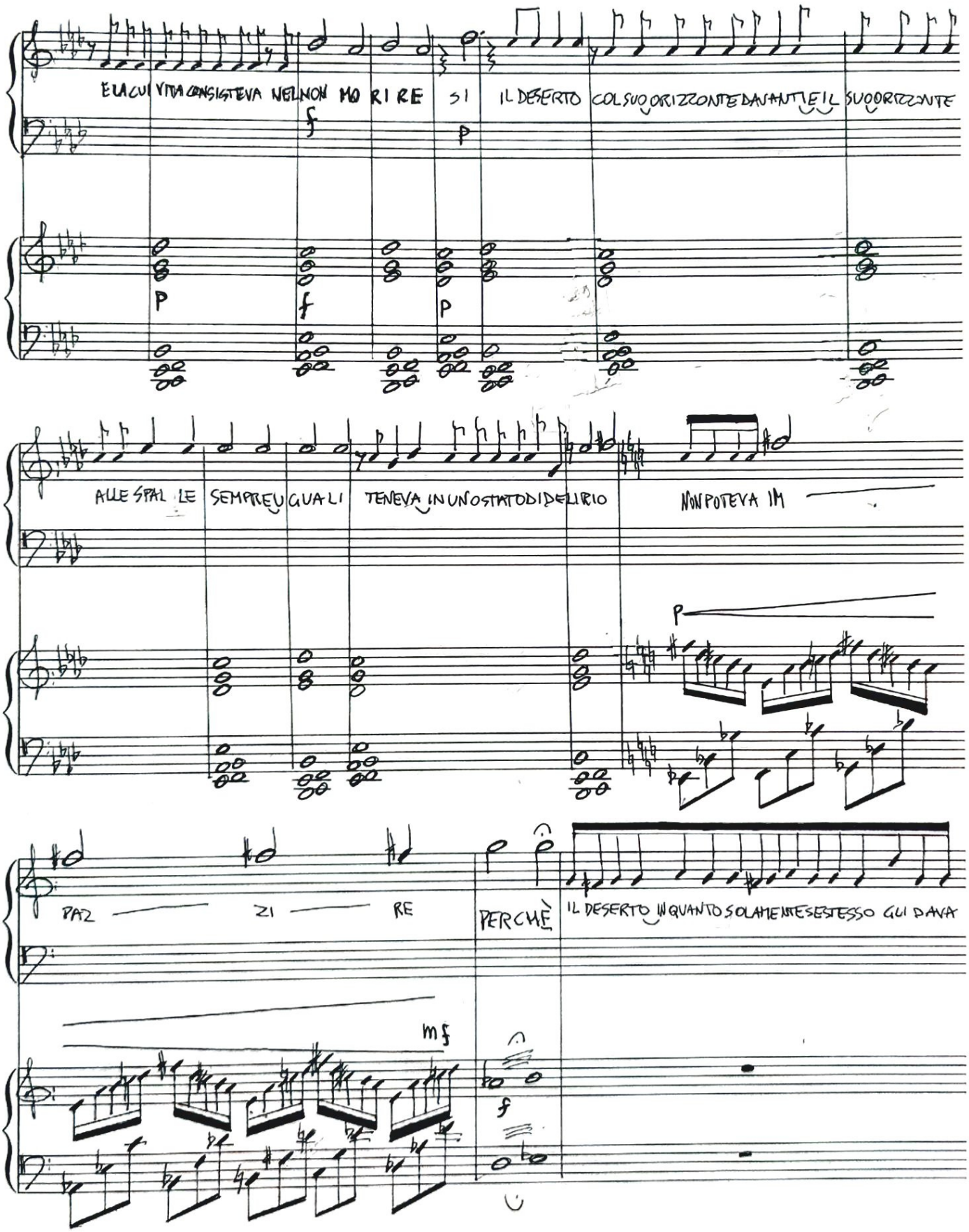


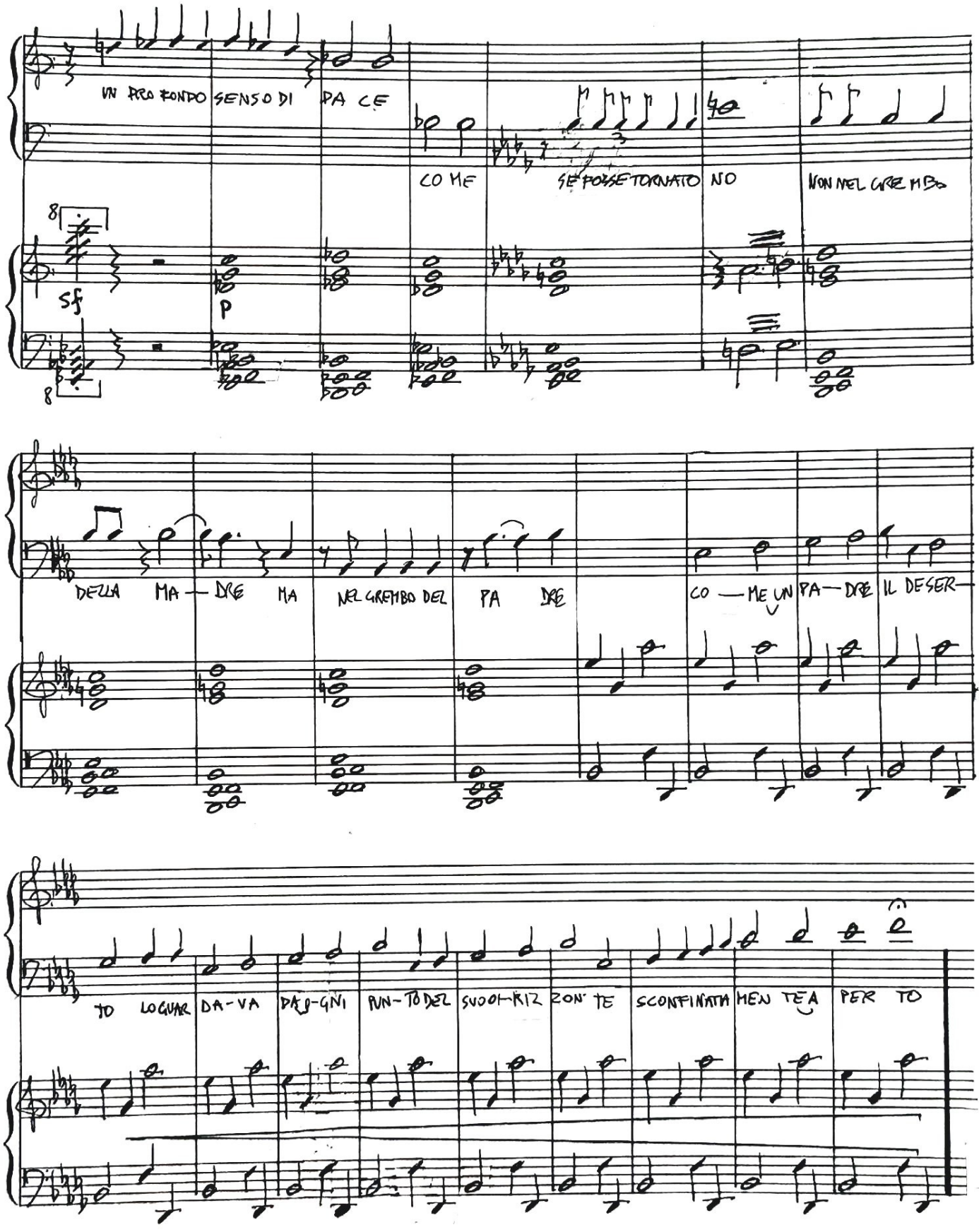
6 (27)

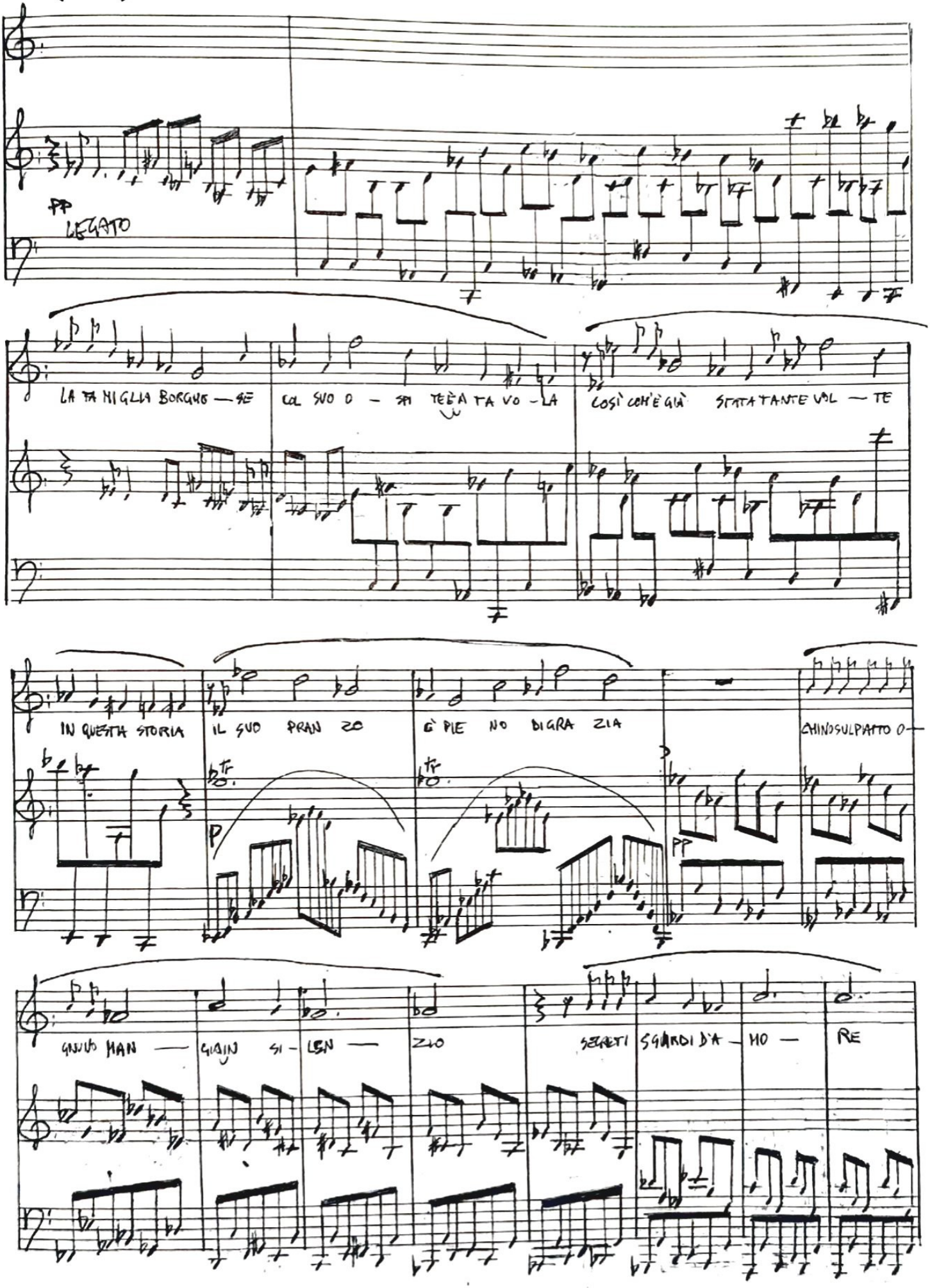

GLIEBREI S'INCAMMINARONO VERSOIL
p
mf
p
DESERTO
LASUAINOSPITALITÀ NONAVEVA CHEUNASOLA FORMA
p
mf
tremolo
p

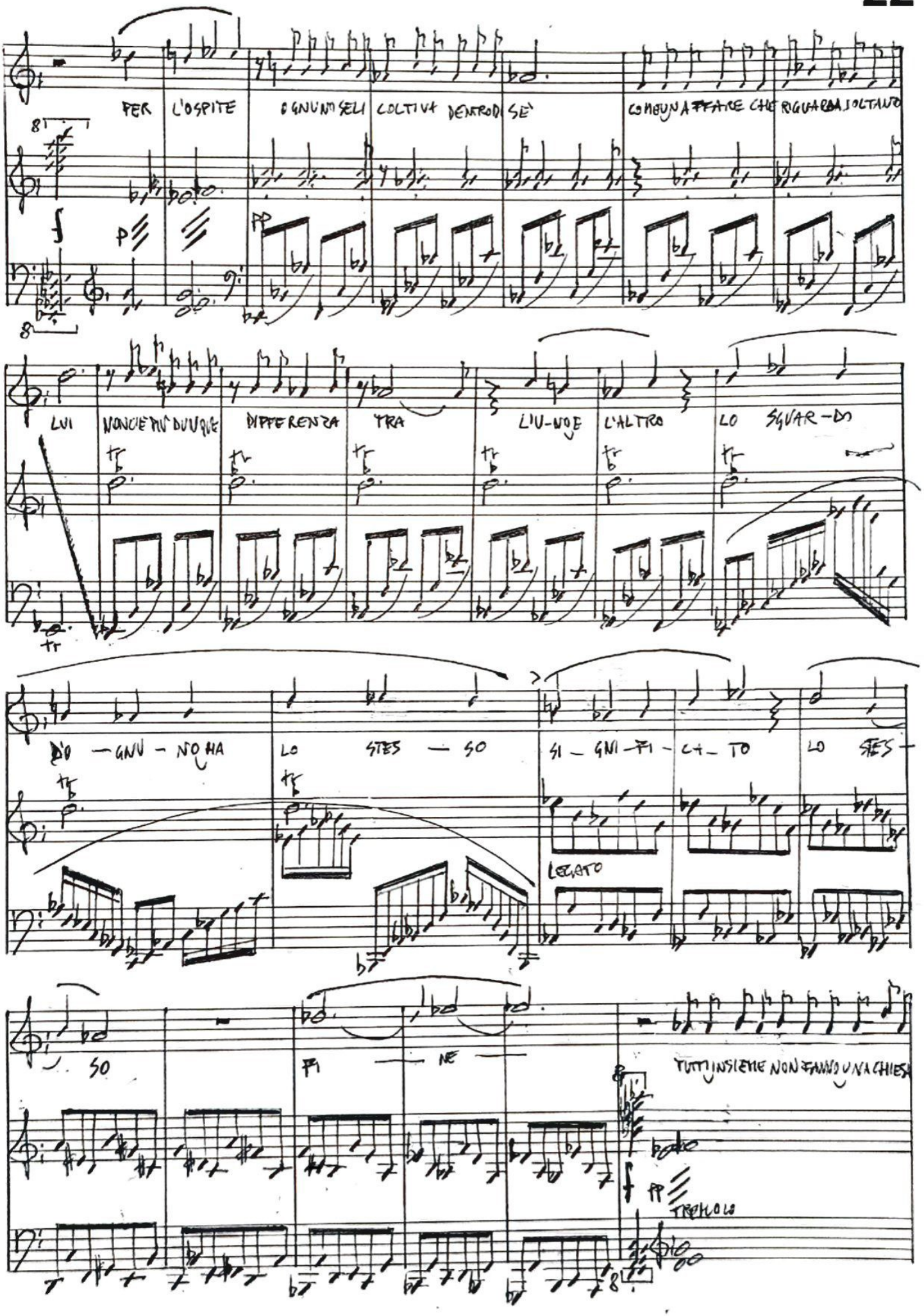

ESSO SI RIPETEVA UGUALE IN QUALSIASI PUNTO GLI EBREI SI TROVASSERO
Tremolo
RIBATTUTI
L'UNICITÀ DEL DESERTO ERA SEMPRE FISSA DAVANTI AGLI OCCHI DEGLI EBREI
G.P.
CHE TUTTAVIA NON
Tremolo
RIN SELVANO A IMPAZZI RE
ORMAI PE-LI-CI
DI NON POTER MAI PIÙ USCIRE DAI SUOI CONFINI INFINITAMENTE
LONTANI
Tremolo
RIBATTUTI

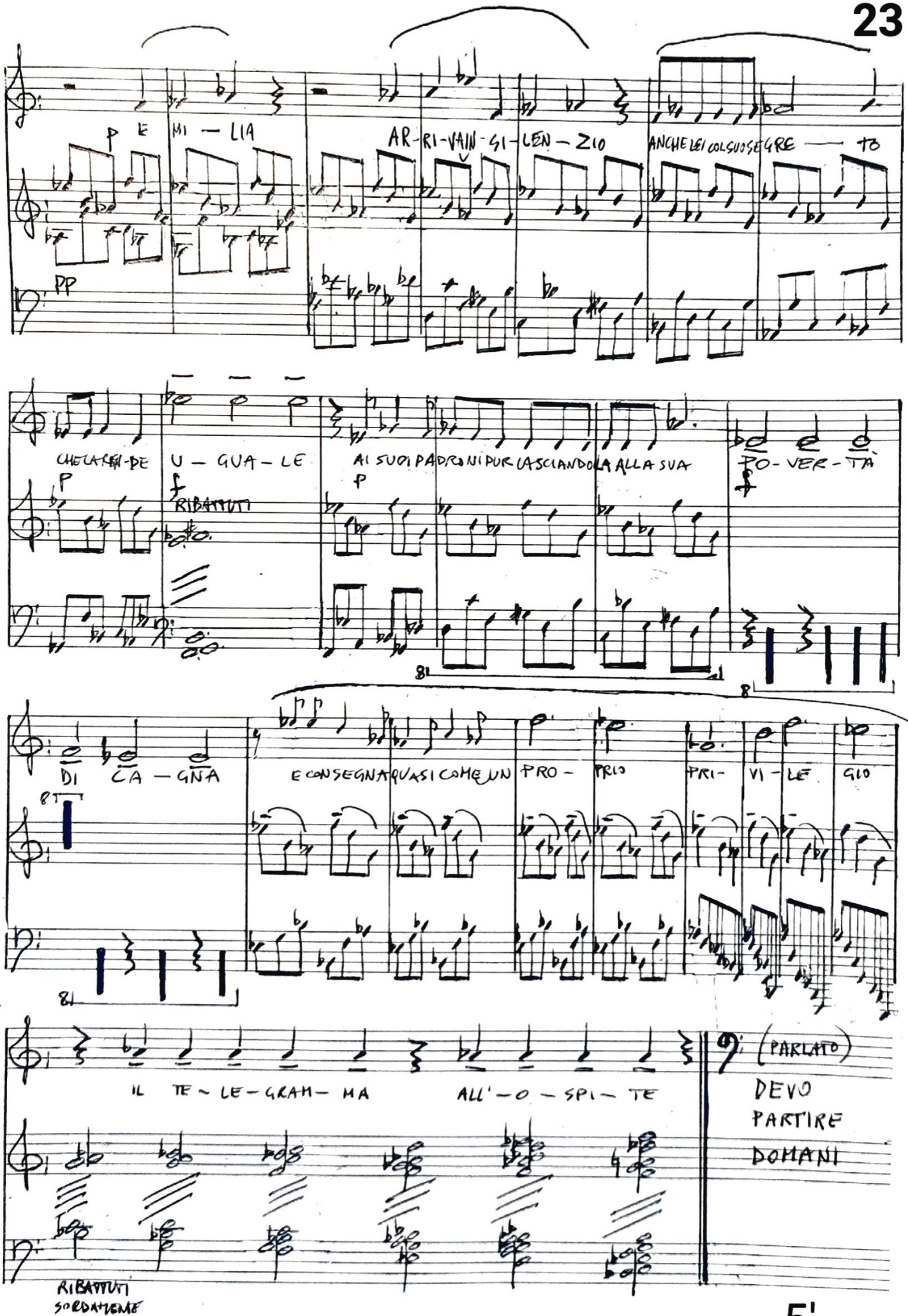

GLI EBREI GIUNSERO IN UNA NUOVA OASI
LUNGO IL CORSO DI UN WADI
L'IDEA DEL DESERTO RESTÒ DENTRO GLI EBREI
mf
L'APOSTOLO PAOLO PARTÌ DALL'OASI
p
mf
DALLA CITTADINA DI SABBIA SO LA COME UN CIMITERO INTORNO AL SUO POZZO
p
p


E LA CUI VITA CONSISTEVA NEL NON MO RI RE
SI
IL DESERTO COL SUO ORIZZONTE DAVANTI E IL SUO ORIZZONTE
ALLE SPAL LE SEMPRE UGUALI
TENEVA IN UNO STATO DI DELIRIO
NON POTEVA IM
PAZ ZI RE
PERCHÈ
IL DESERTO IN QUANTO SOLAMENTE SE STESSO GLI DAVA


UN PRO FONDO SENSO DI PA CE
COME SE POSSE TORNATO NO
NON NEL GRE MBO
sf
p
DELLA MA — DRE MA
NEL GREMBO DEL PA DRE
CO — ME UN PA — DRE IL DESER —
TO LOGUAR DA-VA DAL-GNI PUN-TO DEL SUOO-RIZ ZON TE
SCONFINATA MEN TE A PER TO


pp
LEGATO
LA TA MI GLIA BORGHE — SE
COL SUO O — SPI TEÈA TA VO — LA
COSÌ COM'È GIÀ STATA TANTE VOL — TE
IN QUESTA STORIA
IL SUO PRAN ZO
G' PIE NO DIGRA ZIA
CHINDSULPIATTO O —
pp
GNUVO MAN — GIAIN SI — LEN — ZIO
SEGRETI SGUARDI D'A — MO — RE


PER L'OSPITE OGNUNO SELI COLTIVA DENTRO DI SÈ
COME UNA FFATICE CHE RIGUARDA SOLTANTO
LUI NONCIE PIÙ DUUQUE DIFFERENZA TRA LIU-NOE L'ALTRO LO SGUAR-DO
DO-GNU-NO HA LO STES-SO SI-GNI-FI-CA-TO LO STES-
LEGATO
SO FI-NE
TUTTI INSIEME NON FANNO UNA CHIESA
PP
TREMOLO


P E MI — LIA
AR-RI-VAIN-SI-LEN-ZIO
ANCHE LEI COL SUO SEGRE — TO
PP
CHE LA REN-DE
U — GUA — LE
RIBATTUTI
AI SUOI PADRONI PUR LASCIANDOLA ALLA SUA
PO-VER-TÀ
DI CA — GNA
E CONSEGNA QUASI COME UN PRO- PRIO PRI- VI — LE GIO
IL TE~LE-GRAM-MA
ALL'-O-SPI-TE
(PARLATO)
DEVO
PARTIRE
DOMANI
RIBATTUTI
SORDAMENTE

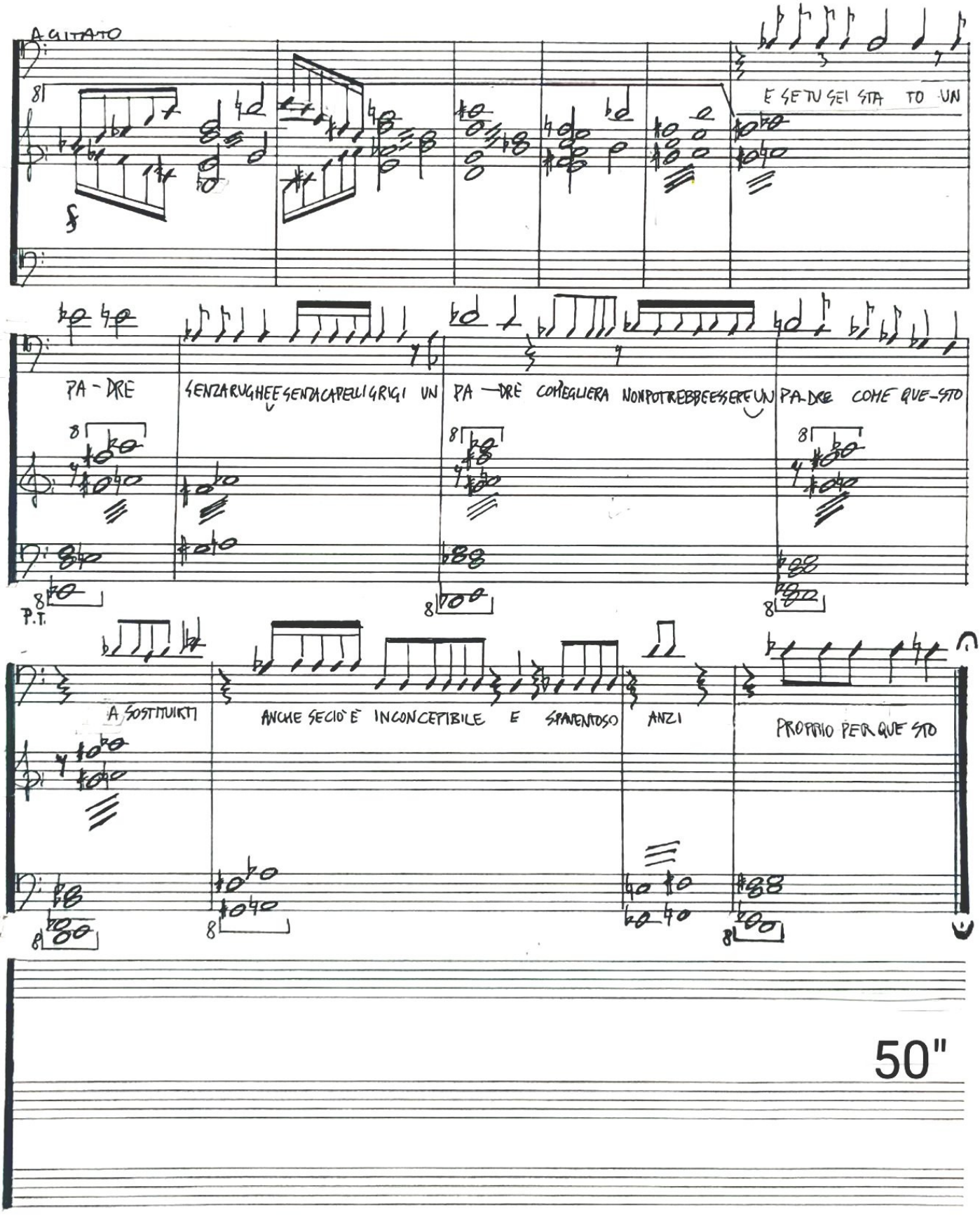
5'



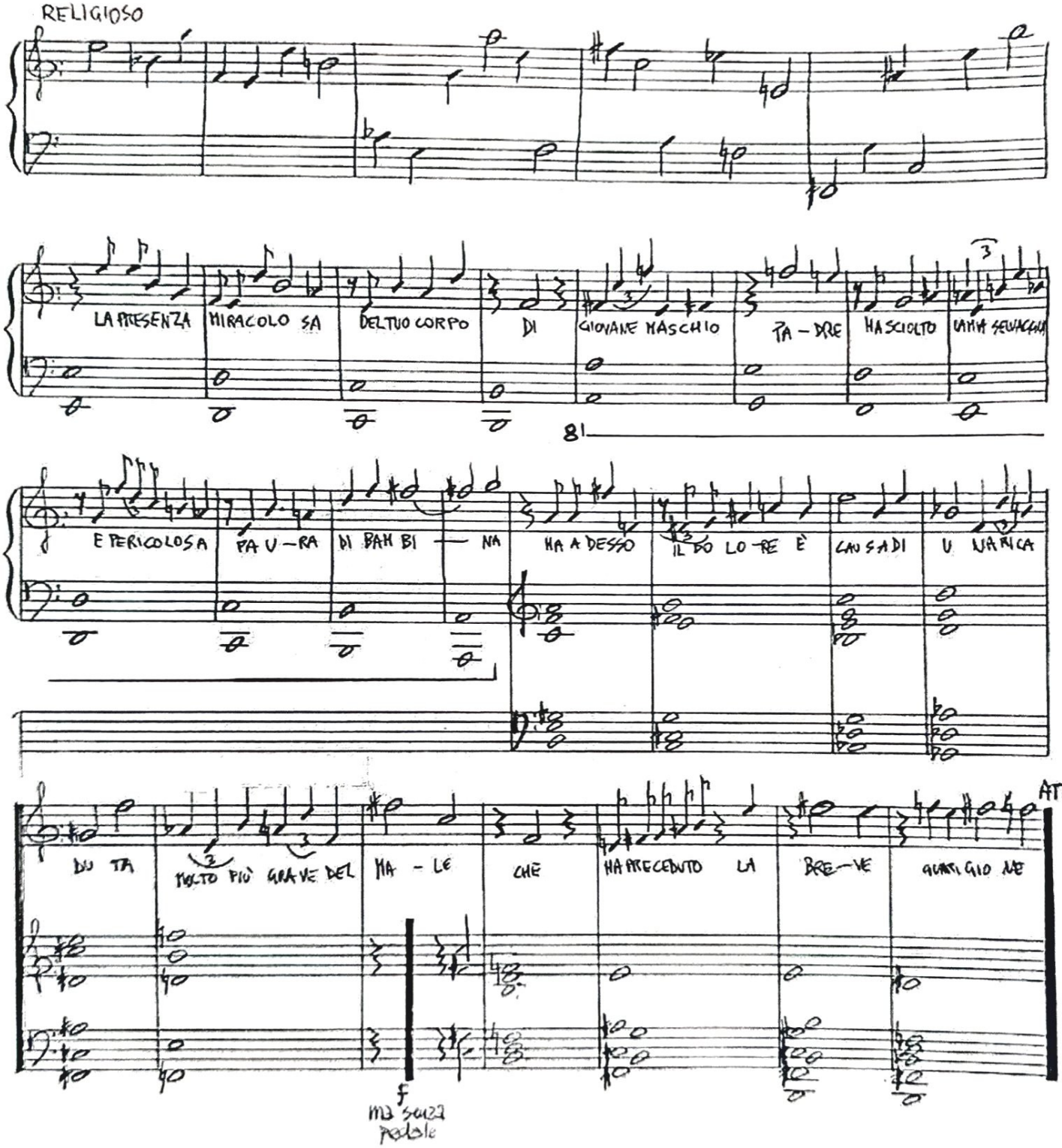




Pietro

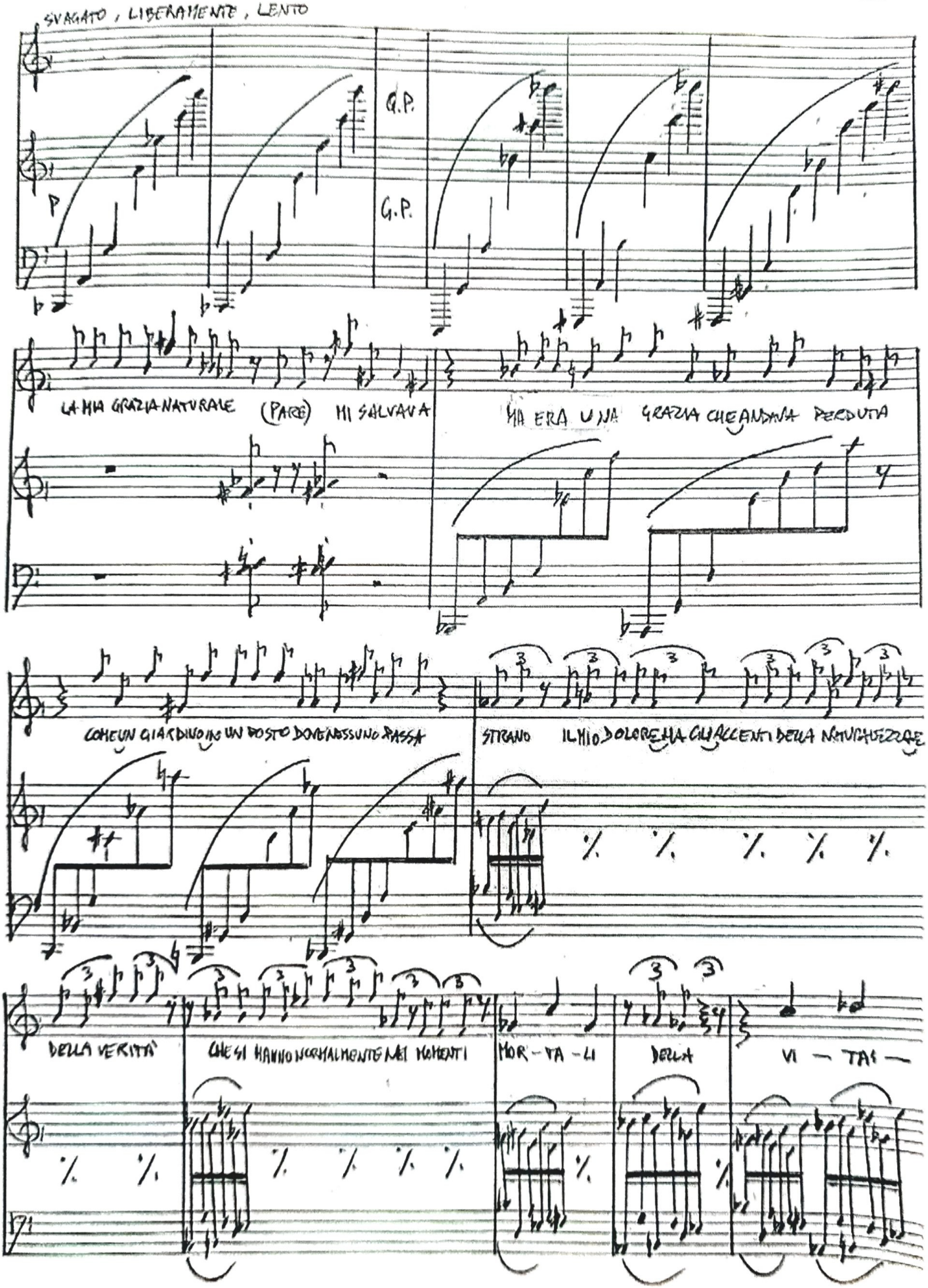

AGITATO
E SE TU SEI STA TO UN
PA - DRE
SENZA RUGHE E SENZA CAPELLI GRIGI UN
PA - DRE COME LIERA NON POTREBBE ESSERE UN
PA - DRE COME QUE - STO
P.T.
A SOSTITUIRTI
ANCHE SE CIÒ È INCONCEPIBILE E SPAVENTOSO
ANZI
PROPRIO PER QUE STO
50"

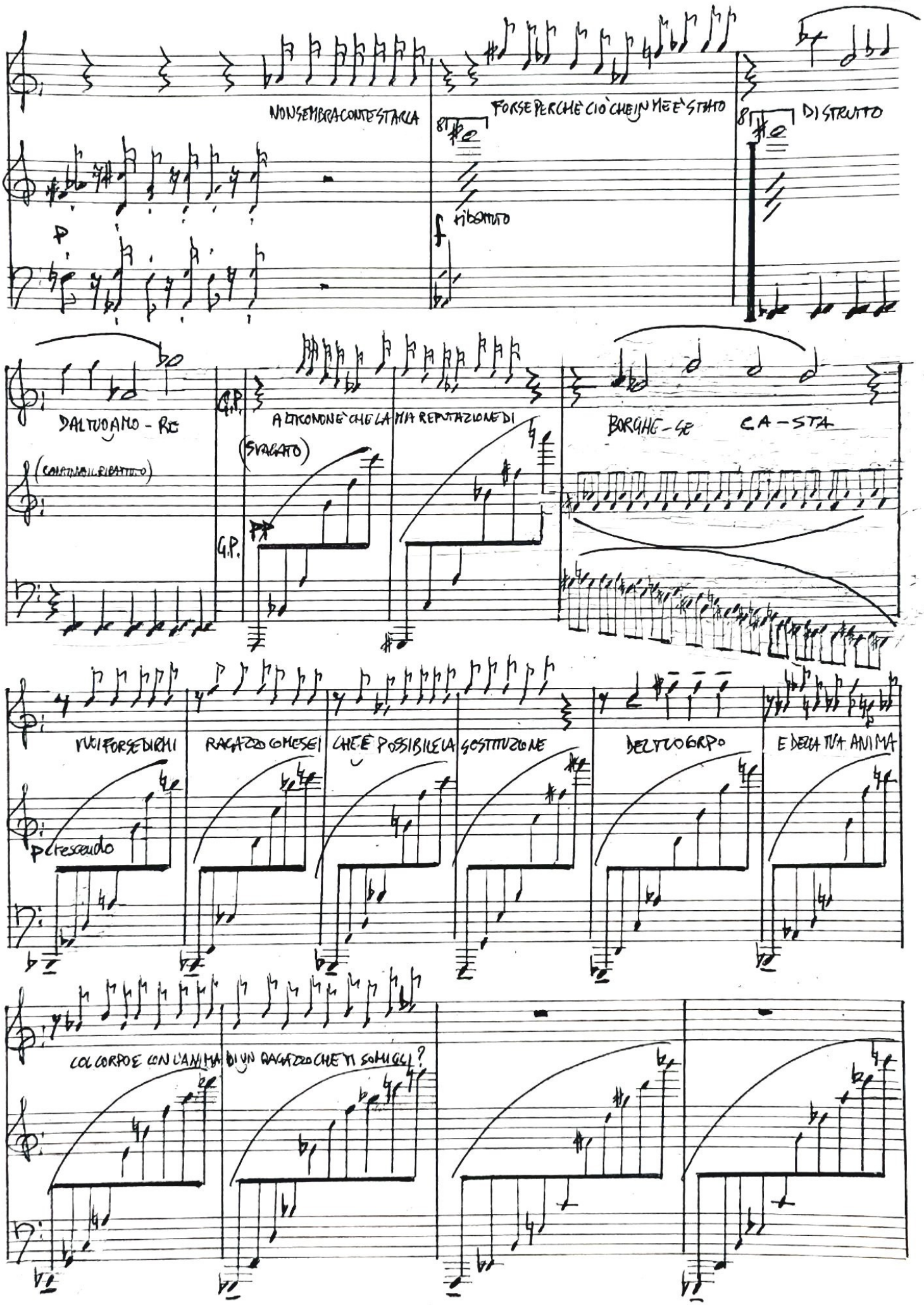
Odetta

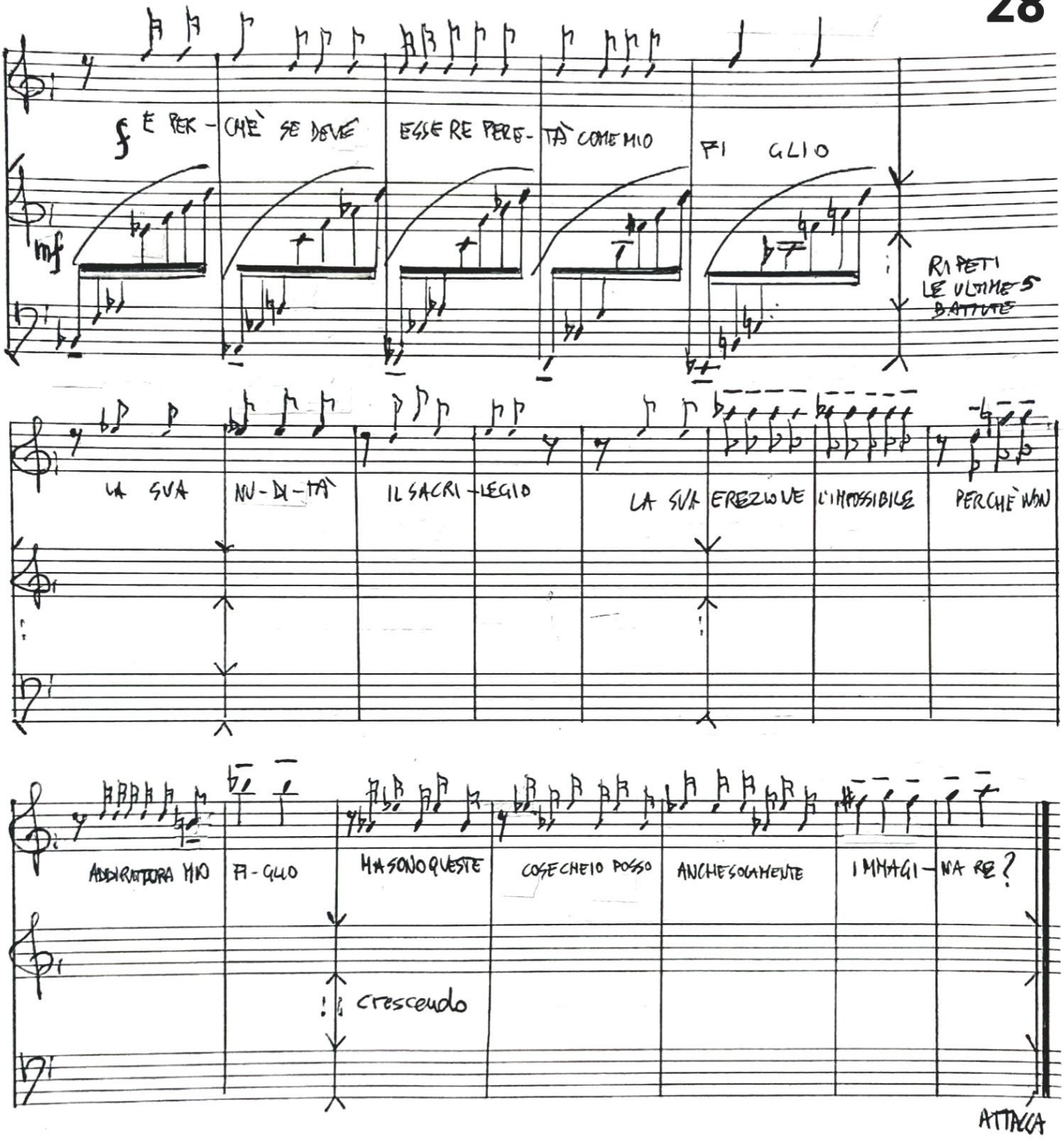

RELIGIOSO
LA PRESENZA MIRACOLO SA DEL TUO CORPO DI GIOVANE MASCHIO PA – DRE HA SCIOLTO LA MIA SELVAGGIA
81
E PERICOLOSA PA U – RA DI BAM BI — NA HA A DESSO IL DO LO – RE È CAU SA DI U NA RICA
ATTACCA
DU TA MOLTO PIÙ GRAVE DEL MA – LE CHE HA PRECEDUTO LA BRE – VE GIOVANE
f
MA senza pedale

2' 30"




SVAGATO, LIBERAMENTE, LENTO
P
G.P.
G.P.
LA MIA GRAZIA NATURALE (PARE) MI SALVAVA
MA ERA UNA GRAZIA CHE ANDAVA PERDUTA
COME UN GIARDINO IN UN POSTO DOVE NESSUNO PASSA
STRANO IL MIO DOLORE HA GLI ACCENTI DELLA NAVIGHEZZA
DELLA VERITÀ
CHE SI HANNO NORMALMENTE NEI MOMENTI
MOR - TA - LI
DELLA
VI - TA -

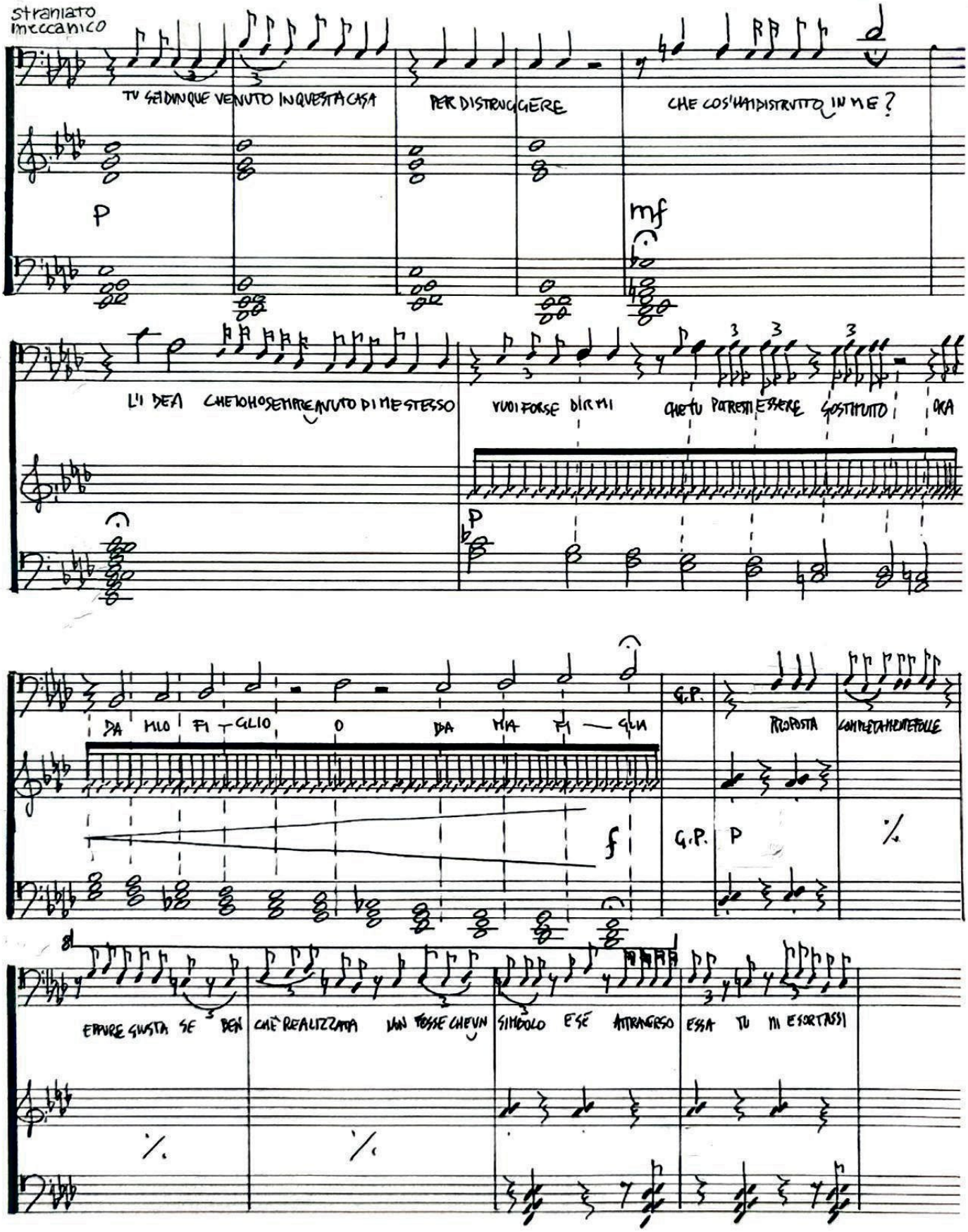

NON SEMBRA CONTESTARLA
FORSE PERCHÈ CIÒ CHE IN ME È STATO
DI STRUTTO
ribattuto
P
DAL TUO AMO - RE
(CANTANDO IL RIBATTUTO)
G.P.
A CUI CONDIVIDE CHE LA MIA REPUTAZIONE DI
(SVAGATO)
BORGHE - SE
CA - STA
VUOI FORSE DIRMI
RAGAZZO OMOSESSUALE CHE È POSSIBILE LA SOSTITUZIONE
DEL TUO CORPO
E DELLA TUA ANIMA
p crescendo
COL CORPO E CON L'ANIMA DI UN RAGAZZO CHE TI SOMIGLI?

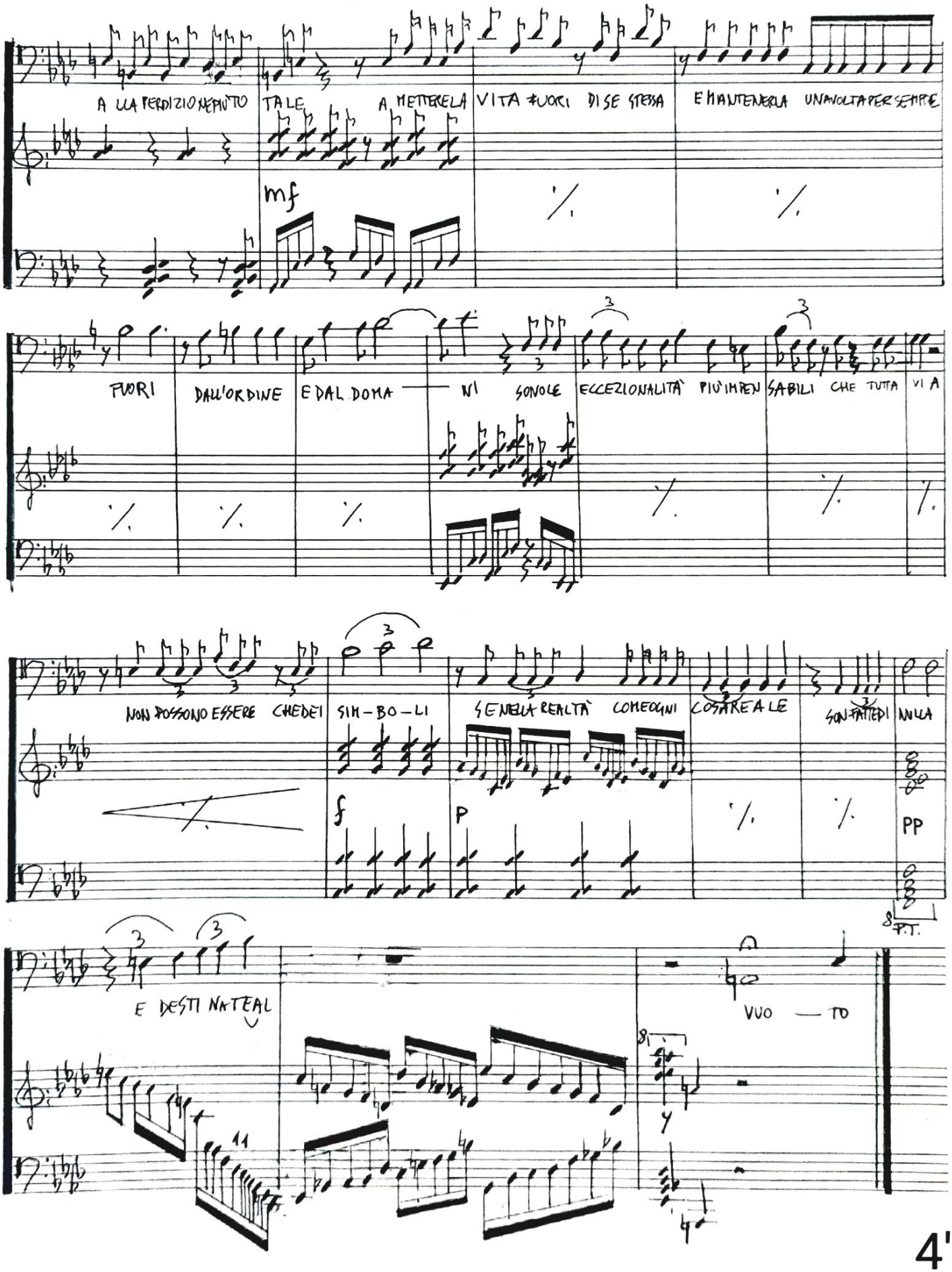

E PER-CHÈ SE DEVE ESSERE PERFE-TÀ COME MIO FI GLIO
mf
RIPETI LE ULTIME 5 BATTUTE
LA SUA NU-DI-TÀ IL SACRI-LEGIO LA SUA EREZIONE L'IMPOSSIBILE PERCHÈ NON
ADORATRICE MIO FI-GLIO MA SONO QUESTE COSE CHE IO POSSO ANCHE SOLAMENTE IMMAGI-NARE?
cresc.
cresc.
ATTACCA

4'

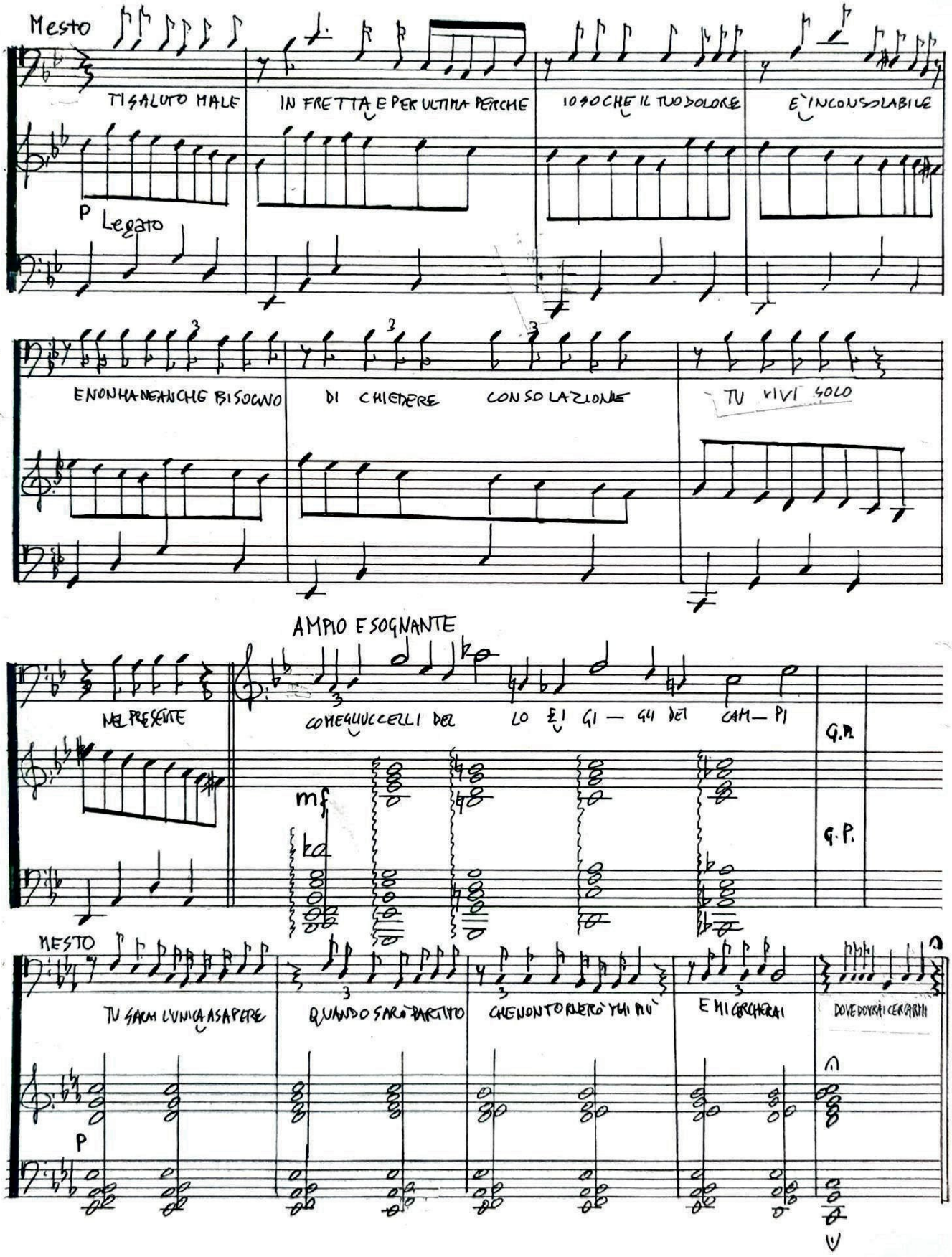


Paolo


straniato
meccanico
TU SEI DUNQUE VENUTO IN QUESTA CASA
PER DISTRUGGERE
CHE COS'HAI DISTRUTTO IN ME?
p
mf
L'IDEA CHE IO HO SEMPRE AVUTO DI ME STESSO
VUOI FORSE DIRMI
CHE TU POTRESTI ESSERE
SOSTITUITO
ORA
p
DA MIO FI — GLIO
O
DA MIA FI — GLIA
G.P.
PROPOSTA
COMPLETAMENTE FOLLE
f
G.P.
p
sf
EPPURE GIUSTA SE BEN
CHE REALIZZATA
NON FOSSE CHE UN
SIMBOLO E SE
ATTRAVERSO
ESSA
TU
MI ESORTASSI


A LA PERDIZIONE NEPIÙ TALE A METTERLA VITA FUORI DI SE STESSA E MANTENERLA UNA VOLTA PER SEMPRE
mf
FUORI DALL'ORDINE E DAL DOMANI SONO LE ECCEZIONALITÀ PIÙ IMPRENSABILI CHE TUTTA VIA
NON POSSONO ESSERE CHE DEI SIM-BO-LI SE NELLA REALTÀ COME OGNI COSA REALE SON FATTI DI NULLA
f
P
PP
E DESTINATE AL VUO-TO
11

EMILIA


Mesto
TI SALUTO MALE
IN FRETTA E PER ULTIMA PERCHE
IO SO CHE IL TUO DOLORE
E' INCONSOLABILE
P Legato
E NON HA NEANCHE BISOGNO
DI CHIEDERE
CONSOLAZIONE
TU VIVI SOLO
AMPIO E SOGNANTE
NEL PRESENTE
COME GLI UCCELLI DEL
LO E' GI — GLI DEI CAM — PI
G.P.
G.P.
mf
MESTO
TU SARAI L'UNICA A SAPERE
QUANDO SARÒ PARTITO
CHE NON TORNERÒ MAI PIU'
E MI CERCHERAI
DOVE DOVRAI CERCARMI
P

2'40"



ISMN: 9790900113498
PAROLE&PAROLE/MAI SENZA MUSICA
ALESSANDRO TENAGLIA – TEOREMA/CANTATA PROFANA
SETTEMBRE 2025

